Anno VII - N. 1927 - Lire 25 Sabato 21 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93834, Cronaca 90834
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MIGLIORI PREVISIONI PER GLI AIUTI AMERICANI

Importanti commesse all'Italia nel quadro del programma della M.S.A.

La Fiat costruirà parti di ricambio per un valore di nove milioni di dollari - Nelle trattative in corso figurano assegnazioni all'industria nazionale per altri 60 milioni

Washington, 20

Il Quartier generale delle Forze aeree americane in Europa, a Wiesbaden, ha annunciato oggi la conclusione di un contratto per più di nove milioni di dollari con la società italiana «Fiat-Spa». Questa ultima costruirà, presso gli stabilimenti del Lingotto a Torino, parti di ricambio di motori per caccia a reazione, da distribuire successivamente fra i Paesi membri della NATO. Ecco il testo del comunicato diramato in proposito:

«Il Generale di brigata aerea Joseph C. C. Dennistoun, vice capo di Stato Maggiore delle Forze aeree americane in Europa, ha annunciato oggi la assegnazione alla Fiat di una commessa per un importo di molti milioni di dollari avente per oggetto la fornitura di pezzi di ricambio per il motore a reazione «J-35».

«Questo contratto, che prevede la fabbricazione di pezzi di ricambio per un valore di oltre nove milioni di dollari, verrà eseguito presso gli stabilimenti della Fiat-Lingotto a Torino. L'assistenza tecnica della produzione di questi pezzi di ricambio sarà fornita da ingegneri della divisione «Allison» della società «General Motors», che ha realizzato il progetto del motore a reazione «J-35».

«Le consegne dei pezzi principali avranno inizio nel prossimo luglio e saranno completate entro l'ottobre del 1954. I pezzi di ricambio per i motori a reazione verranno spediti ai depositi di materiale aeronautico di Chateauroux, in Francia, per la distribuzione alle Nazioni aderenti alla NATO.

«Alla firma del contratto, avvenuta presso il Quartier generale delle forze aeree americane in Europa, la Fiat è stata rappresentata dal dott. Carlo Cavallo».

L'ordinativo assegnato alla Fiat per la costruzione di motori «Allison J-35», che vengono montati su apparecchi «Republic F-84 Gamma» attualmente forniti alle nazioni della NATO, rientra nel programma delle commesse americane all'industria europea che scade il prossimo 30 giugno e fa parte dello scorso esercizio finanziario. Nell'applicazione di tale programma, durante lo scorso anno e nei primi del 1953 sono stati assegnati dal Governo americano ordinativi per quaranta milioni di dollari all'industria italiana e tra questi fra pochi giorni sarà assegnato uno di altri dieci milioni di dollari alla «Finmeccanica». Proseguono intanto le trattative per ordinativi di circa 50 milioni di dollari per munizioni da produrre in Italia.

Non è ancora possibile conoscere l'ammontare complessivo degli ordinativi che il Governo americano si era prefisso di assegnare all'industria italiana a conclusione delle numerose trattative che si stanno tuttora svolgendo a Washington.

Circa l'ordinativo assegnato alla Fiat, si considera che esso acquista una importanza particolare per gli sviluppi che ne potranno derivare. Il numero degli aerei del tipo «Republic F-84 Gamma» che saranno impiegati in Europa, sarà notevolmente aumentato, e la Fiat è la licenziataria del reattore «Allison J-35» in tutta l'Europa. Quindi l'attuale contratto ha in sè concrete possibilità per futuri contratti ed ordinativi non solo nell'applicazione del programma delle commesse, ma anche per ordinativi che possono venire alla Fiat, direttamente, dalle varie nazioni atlantiche che impiegano velivoli «F-84 Gamma».

L'ordinativo attualmente assegnato è destinato a coprire intanto il fabbisogno di parti di ricambio per circa un anno e permetterà, secondo i velivoli «F-84 Gamma» e relativi reattori saranno in servizio, che in avvenire, la Fiat verrà a trovarsi in assai favorevole posizione per coprire anche i fabbisogni futuri.

Le previsioni per il prossimo esercizio finanziario per quanto riguarda le possibilità di assegnazione di commesse americane all'industria europea e quindi a quella italiana, sono incoraggianti. Infatti Harold Stassen, capo della MSA, intende imprimere al programma delle commesse uno speciale sviluppo, convinto che esso aiuterà più efficacemente a costruire una difesa senza troppe pressioni inflazionistiche in alcun paese, compresi gli Stati Uniti».

I funzionari del Pentagono americano vorrebbero portare il prossimo programma delle commesse ad un complesso di due miliardi e 500 milioni di dollari. Sembra che i membri della Commissione finanziaria del Congresso sperino di ridurre la cifra richiesta dal Presidente Truman per tutti gli aiuti alla Europa (sette miliardi e 600 milioni di dollari) in maniera da poter permettere per l'assegnazione alla industria europea di ordinativi che si considerati indispensabili durante il passato esercizio e che non sarebbero assegnabili per l'eventuale esaurimento di fondi.

E' impossibile finora fare alcuna previsione precisa sull'entità delle decisioni che potranno essere prese dal Governo e particolarmente dalla MSA, fino a quando non sarà stata compiuta la rassegna annuale della NATO, che quest'anno avrà luogo il prossimo 28 aprile in occasione della conferenza atlantica. La stessa rassegna permetterà di stabilire quanto sia stato effettivamente speso durante lo scorso esercizio per aiuti economici e militari all'Europa, e trarne orientamenti per il futuro.

Gli accordi di Yalta

Presentato al Congresso il progetto di Eisenhower

Washington, 20

Il Presidente Eisenhower ha presentato oggi al Congresso americano un progetto di risoluzione in cui si chiede al Congresso stesso di dichiarare che gli Stati Uniti «respingono qualsiasi interpretazione o applicazione di tutti gli accordi o intese internazionali, conclusi durante la seconda guerra mondiale, le quali siano state svisate allo scopo di soggiogare dei popoli liberi».

LE DIVERGENZE FRANCO-TEDESCHE PER L'ESERCITO EUROPEO

È COMINCIATA A PARIGI la «battaglia dei protocolli»

Gli argomenti fissati per i colloqui romani di Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

La conferenza dei sei Ministri degli Esteri a Roma si sta preparando in questi giorni a Parigi, dove le conversazioni e le riunioni si moltiplicano. Il Ministro degli Esteri Georges Bidault, ha concordato con lo Ambasciatore d'Italia Quaroni l'ordine del giorno definitivo delle conversazioni franco-italiane del 26 febbraio. Esso comprende due ordini di problemi: quello politico vero e proprio e quello d'interesse franco-italiano.

Tutte le principali questioni politiche del momento verranno esaminate da De Gasperi e da Bidault: le questioni relative all'unificazione europea nel campo economico, militare e politico; il problema di Trieste; quello del comando militare del Medio Oriente; la situazione in Estremo Oriente; i problemi della Comunità atlantica visti sotto il duplice aspetto della Germania e dell'URSS. Sarà insomma il classico giro d'orizzonte, che permetterà ai due uomini di confrontare i loro punti di vista e di prendere posizione su dei problemi specifici.

Se De Gasperi assicurerà a Bidault l'appoggio dell'Italia sui problemi europei, specialmente per quel che riguarda i negoziati sui protocolli integrativi al Trattato di Parigi (un giornalista francese parla di una possibile mediazione di De Gasperi tra Bonn e Parigi), dal canto suo Bidault prometterà di sostenere a Washington il punto di vista dell'Italia per quel che riguarda la soluzione della questione di Trieste e il comando del Medio Oriente, dal quale il nostro paese non intende rimanere escluso. Assai lunga è invece la lista degli argomenti di interesse franco-italiano che i due Ministri esamineranno.

Gli esperti dei due Governi si riuniranno prima dei Ministri per preparare il terreno dei colloqui. Le questioni concernenti le frontiere (transito Oultx-Bardonecchia; riorganizzazione del posto di frontiera di Clavières; ferrovia Cuneo-Ventimiglia; acque della Roja eccetera); le questioni economiche (i beni degli ex prigionieri di guerra italiani; il traforo del Monte Bianco); l'emigrazione italiana nell'ambito del piano di ricostruzione abitazioni del Ministro Couranti e l'invio di operai italiani nei territori di Oltremare; i danni di guerra in Libia, a Tenda e a Briga e, infine, la ferrovia di Gibuti.

Georges Bidault ha ricevuto anche il Ministro degli Esteri olandese Beyer che gli ha presentato un nuovo «promemoria» che completa precisa e approfondisce quello dell'11 dicembre scorso relativo a un progetto di unione tariffaria tra i sei paesi aderenti al «pool» del carbone e dell'acciaio.

Nel suo nuovo «promemoria» che il Ministro Beyer ha illustrato anche al Presidente del Consiglio René Mayer e al Presidente della Repubblica Auriol, il Governo olandese sostiene che l'Europa non può essere creata pezzo per pezzo; bisogna invece affrontare il problema, creare una comunità tariffaria e preparare la realizzazione entro il più breve tempo possibile di un mercato comune per tutti i prodotti e i servizi. In altre parole, il Ministro olandese propone una concezione «massimalista» dell'unificazione europea. Una politica temporeggiatrice o timida, afferma il Ministro Beyer, non può che condurre al fallimento dell'idea europea. La tesi olandese viene accolta con molte riserve negli ambienti francesi, dove si fa notare che per la Francia esiste anche il problema dell'Unione francese. Si osserva, inoltre, che la creazione di un mercato comune, permetterebbe allo Stato economicamente più forte, cioè la Germania, di conquistare una posizione di predominio, mentre il libero movimento della manodopera farebbe nascere dei gravi inconvenienti in Francia.

Sempre in vista della conferenza di Roma, si è riunito oggi a Parigi, a Palazzo Caillot, il Comitato dei supplenti per esaminare i dieci protocolli integrativi al trattato sull'Esercito europeo, presentato dal Governo francese. Un giornale parigino ha scritto che «la battaglia dei protocolli è cominciata», ma di questa battaglia si sono avute finora soltanto le prime schermaglie.

I testi dei protocolli vennero rimessi ai Governi interessati la settimana scorsa. Essi contengono delle richieste importanti e necessitano di uno studio lungo e approfondito. I rappresentanti dell'Italia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo si sono limitati nella seduta odierna a chiedere degli schiarimenti al capo della delegazione francese, per riferire poi ai loro rispettivi Governi prima che si riunisca a Roma la conferenza. Ma non si crede a Parigi che a Roma verranno prese delle decisioni sui protocolli integrativi perchè, secondo gli esperti, un lavoro assai lungo e approfondito è ancora indispensabile.

La riunione odierna si è svolta tuttavia in una atmosfera un po' tesa. E' noto che le proposte francesi hanno provocato a Bonn delle reazioni assai vive. I tedeschi ritengono che i protocolli integrativi modificano lo spirito del Trattato di Parigi, specialmente per quel che riguarda il suo carattere supernazionale. Essi introdurrebbero inoltre un criterio di discriminazione tra la Germania da una parte e gli altri paesi. La critica dei tedeschi è in gran parte condivisa dall'Italia, dal Belgio, dall'Olanda e dal Lussemburgo. Il capo della delegazione francese Hervé Alphand ha oggi definito il punto di vista del Quai d'Orsay, che può essere così riassunto: i protocolli integrativi precisano, chiariscono e interpretano certi punti giudicati importanti dal Governo e dal Parlamento francese, ma non violano nè lo spirito nè la lettera del trattato sull'Esercito europeo.

BRUNO ROMANI

EDEN IN APRILE incontrerà De Gasperi

La sosta a Roma al ritorno dai Balcani

Londra, 20

Si annuncia a Londra che il Ministro degli Esteri Eden, nel suo viaggio di ritorno dalla Grecia e dalla Turchia, nel prossimo aprile, farà capo a Roma. Il programma preciso non è stato ancora concordato, ma come data più probabile si parla del 17 aprile. La sosta romana di Eden, reduce per l'appunto da una missione di grande importanza politica, offrirà occasione a importanti scambi di vedute.

Le fonti italiane aggiungono che il suggerimento di tale tappa a Roma è venuto da parte inglese. Il prossimo incontro italo-britannico è stato uno dei tanti argomenti trattati da Brosio nella sua recentissima visita al Foreign Office, che secondo il portavoce ufficiale della nostra Ambasciata aveva il carattere di pura visita di «routine».

Da ambienti autorizzati è stata smentita stasera la notizia, di fonte americana, in base alla quale Eden discuterebbe con De Gasperi una proposta di spartizione del T.L.

A Belgrado il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha dichiarato in un'intervista alla «Borba» che nei recenti colloqui balcanici non si è parlato della questione di Trieste. Popovic raggiungerà entro pochi giorni Atene, dove firmerà il patto greco-turco-jugoslavo, che avrà carattere politico e non militare, come avevano sperato fino a qualche settimana fa gli ambienti ufficiali jugoslavi.

Rispondendo ad altre domande, il Ministro non ha voluto ammettere implicitamente, come già hanno fatto i suoi colleghi greco e turco, che la prossima Intesa balcanica avrà proporzioni ridotte e ha creduto opportuno aggiungere che le preoccupazioni italiane in proposito non sarebbero state prese sul serio durante i recenti colloqui di Brioni.

È MORTO F. S. NITTI

Tre giorni fa era stato colpito da influenza: il decesso è avvenuto improvvisamente per collasso

Roma, 20

Questa notte alle ore 22 è morto l'ex Presidente del Consiglio on. Francesco Saverio Nitti.

Nitti era stato colpito tre giorni fa da influenza. La malattia seguiva il corso normale, quando questa sera, quasi improvvisamente, in seguito a collasso, l'ex Presidente del Consiglio cessava di vivere. Al momento del trapasso si trovavano al suo capezzale il figlio on. Giuseppe con la moglie, e i professori Marotta e Silvestri.

La salma di Nitti, rivestita di un abito nero, è stata composta nella stessa camera da letto dove è avvenuto il decesso. Lo vegliano il figlio on. Giuseppe con la moglie, le sorelle signore Anita ed Eleonora e il genero prof. Bovet. Nulla è stato stabilito ancora per i funerali.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, informato della scomparsa dello statista, ha inviato subito a casa Nitti, in via Ludovisi 35, il suo segretario dott. Cingolani per esprimere ai congiunti le sue condoglianze.

Poco dopo è giunto il Sindaco ing. Rebecchini, il quale ha reso omaggio alla salma ed espresso ai familiari il cordoglio di Roma.

Nitti era nato a Melfi, in provincia di Potenza, il 20 luglio 1868. Professore di scienza delle finanze all'Università di Napoli, fu deputato per cinque legislature prima della dittatura fascista. Partecipò per la prima volta al Governo come Ministro dell'Agricoltura nel Gabinetto Giolitti, dal 1911 al 1914. Fu Ministro del Tesoro nel Gabinetto Orlando (1917-19) e Presidente del Consiglio nel 1919-20.

Avversatissimo dal nazionalfascismo per la sua politica estera propensa ad accordi con la Jugoslavia e per la sua politica interna, egli fu costretto a esulare prima nella Svizzera (1924), poi a Parigi (alla fine del 1925). A Parigi visse della sua opera di pubblicista e tenne un salotto politico.

Arrestato dai tedeschi il 30 agosto 1943, fu deportato in Germania, tornato in Italia nel 1945, formò con V. E. Orlando, con Benedetto Croce e con Ivanoe Bonomi l'Unione democratica nazionale (31 marzo 1946) per le elezioni all'Assemblea Costituente, dove ha combattuto tra l'altro le autonomie regionali. Per le elezioni del 18 aprile 1948 capitanò il Blocco nazionale (liberali, qualunquisti, ecc.). Era senatore di diritto dal 1948. Nelle elezioni amministrative dello scorso anno, a Roma, capeggiò il «listone» comunista.

Nel 1911 aveva creato l'Istituto nazionale delle assicurazioni. Come Ministro del Tesoro aveva attuato la polizza dei combattenti per i reduci della prima guerra mondiale.

ACCORDI INTERNAZIONALI ratificati a Montecitorio

Roma, 20

Anche a Montecitorio è risuonata la mesta eco della tragica fine del prof. Modugno, ucciso da un suo scolaro. Lo scomparso è stato ricordato con commosse parole dall'on. AMBROSINI e a lui si sono associati il Ministro Zoli e il Vicepresidente Bennani. «Questa tragedia — essi hanno detto — ammonisce noi tutti a dedicare ogni cura all'educazione dei nostri giovani».

I deputati hanno poi ratificato due accordi internazionali, il primo con la Saar e il secondo con l'Inghilterra, in materia di assicurazioni sociali. Il più importante, naturalmente, è quello con l'Inghilterra, il quale stabilisce che i lavoratori italiani in quel paese devono avere lo stesso trattamento assicurativo dei lavoratori inglesi.

Per ultimo i deputati hanno approvato all'unanimità la proposta di legge dell'on. COLITTO, liberale, che autorizza il Governo a riunire in un testo unico le norme riguardanti la amministrazione dei Monopoli di Stato.

ROMA AL CENTRO DELL'ATTIVITA' DIPLOMATICA EUROPEA

L'arrivo dell'olandese Beyen apre la «settimana internazionale»

De Gasperi trattenuto ancora a Castelgandolfo da una leggera indisposizione - Dichiarazioni di La Malfa sul memorandum presentato dall'Aja

Roma, 20

Il Presidente del Consiglio, che è ancora trattenuto a Castelgandolfo per il leggero attacco influenzale, ha avuto stamane contatti con i suoi diretti collaboratori in preparazione dell'intensa attività internazionale che praticamente avrà inizio domani con l'arrivo a Roma del Ministro degli Esteri olandese Beyen. A De Gasperi sono anche pervenute relazioni dei Ministri Campilli, La Malfa e Fanfani, relative ai temi di rispettiva competenza, che dovranno essere trattati nell'incontro italo-olandese e nella conferenza dei sei Ministri degli Esteri dei paesi aderenti alla CED.

Questa intensa attività internazionale, che assorbirà praticamente per intero le giornate dei nostri uomini di Governo, può essere divisa in tre fasi. La prima sarà quella dei colloqui italo-olandesi, e non sfugge l'importanza di questi colloqui dato che, come è noto, la riunione della CED è sostanzialmente provocata dal memorandum olandese tendente a dare un contenuto economico alla comunità politica.

Beyen arriverà a Roma domani alle ore 16.10: nella mattinata di domenica si recherà a far visita di omaggio al Presidente della Repubblica, mentre nel pomeriggio avrà un primo incontro con De Gasperi a Castelgandolfo. La mattina di lunedì sarà dedicata ai nuovi colloqui che Beyen avrà con De Gasperi e a quelli con i Ministri economici interessati, ai quali, presumibilmente, illustrerà la proposta di cui è latore per la graduale realizzazione dell'unione economica fra i sei paesi.

Da questo appare evidente come al centro dei colloqui sia appunto il memorandum olandese sul quale in questi giorni Beyen ha avuto a Parigi uno scambio di idee con il Ministro degli Esteri francese Bidault.

Come abbiamo più volte detto, il memorandum reca in sostanza la proposta per realizzare una più completa integrazione delle tariffe doganali. Si sostiene infatti che per i piccoli paesi la difficoltà per l'integrazione politica viene accresciuta dalla mancanza di una integrazione economica. Italia e Olanda sono i due paesi della CED la cui economia è più facilmente complementabile.

Nel colloquio sarà fatto inoltre il panorama completo delle questioni interessanti sia l'Italia che l'Olanda, e anche di quelle relative ai rapporti fra Italia e Benelux. Non è improbabile che si possa parlare anche di una eventuale visita del Presidente De Gasperi ad Amsterdam: si ricorderà a questo proposito che il rappresentante diplomatico olandese a Roma ha sottolineato stamane che l'on. De Gasperi gode nel suo paese di una larga simpatia, simpatia che è particolarmente aumentata in questi giorni in cui De Gasperi, da vero uomo europeo, si è fatto patrocinatore della solidarietà europea verso l'Olanda colpita dalle recenti alluvioni.

Il punto di vista italiano circa il memorandum olandese è stato manifestato dal Ministro La Malfa, il quale ha sostenuto che la proposta di una integrazione economica della Comunità europea può costituire una favorevole base di discussione a patto che la graduale riduzione delle tariffe doganali sia preceduta dalla totale liberalizzazione degli scambi tra i sei paesi e che sieno tempestivamente predisposti accorgimenti atti a fronteggiare gli eventuali transitori equilibri determinati dalle modificazioni tariffarie.

La seconda fase dell'imminente attività internazionale verterà sulla conferenza vera e propria: e non è improbabile che essa possa essere preceduta da un incontro fra De Gasperi ed il Cancelliere Adenauer, che giungerà a Roma domenica.

La terza fase, infine, sarà quella dei colloqui italo-francesi tra De Gasperi e il Ministro Bidault. Il titolare del Quai d'Orsay — si osserva in molti ambienti — giunge a Roma proprio allo scadere dei cinque anni da quando egli si fece portavoce, nel marzo 1948, della dichiarazione tripartita per Trieste. La situazione politica italiana ha molti addentellati con quella di allora. Oggi come nel marzo 1948 l'Italia è alla vigilia di una consultazione generale politica il cui esito è destinato, come nel '48, ad avere vaste ripercussioni non soltanto nelle cose interne italiane, ma anche in quelle europee.

In campo interno si rileva — come abbiamo osservato ieri sera — che la maggioranza della commissione senatoriale non dimostra alcuna particolare fretta nel discutere gli emendamenti delle sinistre alla legge elettorale: infatti ormai la data del 5 marzo per la presentazione della relazione in Assemblea è irrevocabile e non vale la pena di seguire le sinistre nel gioco specioso dei loro emendamenti.

Così, dopo una breve riunione in cui altri di questi emendamenti sono stati presentati, la commissione si è aggiornata a lunedì pomeriggio.

Nella riunione di stamane l'unico elemento di rilievo è stata la dichiarazione fatta dal sen. Romita, in polemica con il comunista Palermo. Romita ha negato che il congresso socialmedocratico di Bologna si fosse pronunciato per la proporzionale, affermando che il congresso stesso si è espresso a grandissima maggioranza per i collegamenti di lista.

Romita inoltre ha ricordato che al momento della stipulazione dell'accordo quadripartito per la legge elettorale, i rappresentanti dei quattro partiti hanno convenuto nel non ripresentare alla futura Camera la legge sulla stampa, quella sindacale, la polivalente se non previo l'accordo completo tra i quattro partiti medesimi. Il che, come è noto, risponde a verità.

La Chiesa in Jugoslavia

RILIEVI AL GOVERNO del Vescovo di Belgrado

Belgrado, 20

Il Vescovo cattolico di Belgrado ha inoltrato al Governo jugoslavo alcuni rilievi sul disegno di legge per i rapporti del regime con la comunità religiosa. Non si conosce ancora la portata del passo, ma si crede che riguardi gli articoli sulla educazione religiosa, l'esercizio dei riti in pubblico e in privato

In ogni caso si tratta di contatti personali fra il Vescovo di Belgrado e la commissione governativa per le questioni religiose. Non si prevede un atteggiamento comune dell'Episcopato di fronte al tentativo di Tito di arrivare ad un accordo diretto con i Vescovi cattolici dopo la rottura dei rapporti con il Vaticano. Si crede anzi che alcuni prelati delle regioni cattoliche della Croazia e della Slovenia non vorranno discutere il disegno di legge che abolisce definitivamente l'insegnamento religioso nelle scuole. D'altra parte lo statuto dei comunisti jugoslavi approvato lo scorso anno a Zagabria proibisce agli iscritti l'osservanza di qualsiasi religione, ma tale divieto non si estende al resto della popolazione.

Una notizia da Londra informa che il Governo britannico ha comunicato a Tito il vivo risentimento dei cattolici inglesi per le intolleranze religiose del Governo jugoslavo. Così ha affermato Eden in una risposta a un'interrogazione di un deputato laburista. Ne dà notizia l'influente settimanale cattolico «Catholic Herald», il quale sottolinea che non vi è ragione di essere ottimisti sulla possibilità di un mutamento dell'atteggiamento dei dirigenti jugoslavi nei confronti della religione cattolica.

Suicida in Ungheria un gerarca israelita?

Vienna, 20

Numerosi gruppi di profughi giunti oggi a Vienna da Budapest hanno concordemente affermato che il capo dell'Ufficio ungherese per la pianificazione, Zoltan Vas, israelita, si è suicidato.

Secondo i profughi, Vas, il cui vero nome è Zoltan Weinberger, avrebbe preso tale estrema decisione nel sentire che numerose alte personalità del partito comunista ungherese, fra cui il primo Ministro Mattyas Rakosi, suo intimo amico, sono sospettate di «sionismo»

Tito si gode le vacanze in una villa sontuosa che non è sua

La proprietaria è una signora inglese cui viene negato il permesso di recarsi a Brioni - «Probabilmente il signor maresciallo non sa che si tratta di un bene britannico» - La faccenda affidata a un avvocato

Roma, 20

Di chi è la lussuosa villa che il maresciallo Tito occupa abbastanza spesso a Brioni, sede preferita delle sue vacanze e dei suoi intrighi politici contro l'Italia? Risponde a questa domanda una interessante corrispondenza che il «Giornale d'Italia» riceve dal suo corrispondente da Vienna Bruno Tedeschi.

Il nuovo eletto Presidente della Confederazione delle Repubbliche jugoslave — scrive il corrispondente — si è dichiarato recentemente «seccato» quando ha appreso dai suoi informatori da Londra che la signora Knight ha detto alla stampa londinese: «Anche se il maresciallo non intende restituirmi la mia villa di Brioni, sarei molto lieta di poter ricuperare almeno alcuni oggetti, mobili e quadri che vi sono contenuti e che rappresentano per me ricordi famigliari. Tito non sa, di questo ne sono certa, che la villa di Brioni è proprietà britannica...».

Tito, come si sa, dovrà recarsi fra qualche tempo a Londra, quando la Regina Elisabetta, dopo la elezione, rinnoverà l'invito fatto dal suo Premier Churchill all'ex Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo. Secondo il cerimoniale, Tito, nel suo nuovo status di Presidente, potrà accettare un invito di recarsi ufficialmente a Londra solo se gli viene rivolto dalla Regina britannica.

Di storie a questo riguardo la stampa britannica ne ha sollevate parecchie, soprattutto dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra Belgrado e la Santa Sede, la Jugoslavia è Stato comunista e non si vede certo con simpatia a Londra che la prima visita di Stato, alla Regina eletta, sia fatta proprio da un capo comunista. Insomma un complesso di cause che hanno procurato non poche seccature e arrabbiature a Belgrado, dove si è colta l'occasione per riversare le colpe di questa contropropaganda sul capo del cardinale Alois Stepinac.

Ora, alle molte magagne, si aggiunge anche quella della villa di Brioni, vecchio storia che è stata richiamata dalla cronaca, neanche a farlo apposta, proprio in questi giorni, poco opportunamente.

Praticamente il maresciallo è già da alcuni anni ospite di una signora inglese legittima proprietaria della villa di Brioni, fiabesca e lussuosissima dimora sull'incantevole isolotto istriano. La villa appartiene, a quanto affermano i giornali di Londra, che si sono occupati della faccenda, alla signora Stinnes, nata in Germania occidentale da notissima famiglia di industriali del carbone, e maritata a Erik Knight, cittadino britannico.

La signora Knight è pittrice e ha il suo atelier artistico in Chelsea. Vive attualmente con suo marito a Mendips, in Inghilterra, dove si è definitivamente stabilita dalla fine della guerra. La villa apparteneva a sua madre che l'aveva fatta costruire nel 1930 pagando la somma favolosa di 600 mila marchi. Quando la signora Stinnes morì, nel 1936, lasciò la villa in eredità alla figlia. A quei tempi Brioni era territorio italiano e regolarmente la coppia britannica Knight si recava a passarvi le villeggiature estive sull'Adriatico, senza difficoltà alcuna. Poi venne la guerra e l'Inghilterra venne dichiarata paese nemico dell'Italia. Sembrò allora che la villa sull'isola incantata — considerata proprietà nemica — dovesse essere considerata perduta per sempre per i coniugi Knight.

La guerra ebbe il suo tragico corso, la sua fine, il suo dopo e i suoi inevitabili disordini. Solo nel 1947 i Knight fecero nuovamente un viaggio in Jugoslavia credendo di poter riprendere possesso del loro bene che doveva essere stato ovviamente «liberato» alla fine della guerra. Ma il loro viaggio non si svolse esattamente come essi avevano creduto e sperato. Quando giunsero alla punta sud dell'Istria e chiesero di recarsi a Brioni, venne fatto loro presente che non potevano raggiungere la villa e che avevano inoltre proibizione assoluta di raggiungere l'isola. Chiarimenti non vennero forniti dal funzionario di polizia che fece loro presente come stavano le cose. Anche le richieste rivolte ufficiosamente presso l'Ambasciata jugoslava a Londra rimasero senza evasione.

Due anni più tardi, i Knight ritentarono nuovamente di raggiungere la villa per mettere in chiaro questa spiacevole «pendenza», convinti che si trattasse di questione burocratica facilmente risolvibile in territorio jugoslavo, dove avevano appoggi e conoscenze. Ma con loro grande sorpresa si videro rifiutato in partenza anche il semplice visto d'ingresso in Jugoslavia al Consolato di Londra che non ritenne opportuno, neppure in questa occasione, dare ulteriori spiegazioni, limitandosi a comunicare che le richieste di visto non erano state accettate.

Qualche tempo dopo la signora Knight aveva una grande sorpresa. Stava leggendo una nota rivista americana che dava un ampio «reportage» su Tito, la sua vita privata, la giovane e bella Jovanka, nuova signora Broz e «first lady» jugoslava. Tito era fotografato mentre passeggiava su una grande terrazza marmorea dalla quale si vedeva la grande distesa blu del mare Adriatico. Non erano possibili i dubbi per la signora Knight: quella era la terrazza della sua villa di Brioni. Cominciò a capire con chiarezza quali erano le inspiegabili ragioni che rendevano «indesiderata» la sua presenza sull'isola: aveva un ospite di riguardo, forse non esattamente desiderato o invitato, ma c'era: Tito.

La villa viene descritta come un luogo addirittura fiabesco. Il mobilio massiccio è esclusivamente di stile «renaissance italienne» e le pareti sono tappezzate da pesanti e preziosi gobelins. Negli armadi e nelle credenze dovrebbero trovarsi argenterie di squisita fattura e porcellane boeme. Lini, sete, damaschi, quadri, trofei, e tutto ciò che può aver addobbato una villa di vecchia ricchissima famiglia, sono rimasti a Brioni. Non è improbabile che durante la guerra o nel caos del dopoguerra gran parte di questo mobilio e suppellettili siano andati danneggiati o siano stati asportati da soldati o da altri; non è però neppure improbabile che Tito abbia chiesto il sequestro della villa per suo uso personale, nella sua lussuosa completezza. E' certo comunque che attualmente la villa delizia le vacanze estive di Tito e della gentile signora Jovanka.

La faccenda è stata ora affidata ad un notissimo avvocato londinese, il quale sta facendo quanto è nelle sue possibilità per chiamare in vita un processo che stabilisca definitivamente a chi appartiene la villa. Non sarebbe improbabile che lo Stato jugoslavo l'avesse sequestrata ritenendolo bene germanico e ignorando il passaggio ereditario del bene allo Stato britannico per successivo matrimonio della proprietaria legittima. Una storia comunque che i Knight, con molto ottimismo, pensano che si possa risolvere con il tempo. Ed a questo dovrebbe contribuire la nuova relazione di amicizie fra Belgrado e Londra. La signora Knight conta soprattutto sul fatto, come essa stessa ha dichiarato, che «probabilmente il signor maresciallo Tito non sa che si tratta di bene britannico».

DUE SOLI PROTAGONISTI alle elezioni austriache

La direzione del paese contesa fra democristiani e socialisti: si escludono altre sorprese

Vienna, 20

La campagna elettorale si è conclusa stasera in tutta l'Austria con gli ultimi discorsi delle maggiori personalità del Governo. La giornata di domenica vedrà protagonisti il partito democristiano e quello socialista, che si contendono la direzione del paese. Il responso delle urne dirà perciò se il nuovo Cancelliere austriaco sarà un socialista o se rimarrà, dopo otto anni di governo, ancora un democristiano. All'infuori di questa alternativa non sono da attendere sorprese che possano modificare l'attuale orientamento politico dell'Austria.

Il terzo partito, quello degli indipendenti di destra, si presenta agguerrito e deciso a migliorare la sua posizione. I comunisti, sostenuti largamente dal comando sovietico, hanno giuocato «in extremis» la carta degli ex-nazisti, prendendone le difese e chiedendo per essi parità di diritti con gli altri cittadini, ma anche questo espediente non potrà modificare l'atteggiamento degli elettori verso un partito estremista considerato antinazionale.

Il Ministro degli Interni ha rivolto un appello agli operai che lavorano nelle fabbriche a gestione sovietica, invitandoli a votare senza timore in favore della democrazia, valendosi del diritto della libera scelta dei candidati, privilegio di cui sono ormai privati i loro compagni di oltre cortina.

Facendo il consuntivo di queste settimane, le autorità di Vienna hanno dichiarato che mai, neanche ai tempi della monarchia austro-ungarica, c'è stata una campagna elettorale così tranquilla. Anche i contraddittori durante i comizi sono stati correttissimi.

I cittadini che hanno diritto di voto sono quattro milioni e mezzo. Per 165 seggi parlamentari si presentano 1500 candidati, di cui 161 donne.

Naguib in America su invito di Eisenhower

Washington, 20

Uno dei primi Capi di Governo invitati da Eisenhower a Washington è il gen. Naguib che arriverà nella capitale il prossimo mese. Architetto di questa visita è stato Bradley, che pensa al Premier egiziano non soltanto come ad uno degli elementi per un patto del Mediterraneo, ma è altresì convinto che un rafforzamento occidentale in questo settore farà distogliere l'interesse del Cremlino dalla Corea.

A parte questo punto di vista, l'annunciata visita è interessante per l'Italia, in quanto essa indica un orientamento diverso da quello prospettato negli ultimi tempi e basato su un asse Ankara-Atene-Belgrado. Per quanto non si possa dire che questo progetto sia tramontato, è evidente che è messo nella ghiacciaia diplomatica, anche perchè la Turchia naturalmente preferisce allacciarsi con le Nazioni mediterranee.

CRONACA DELLA CITTA'

GRAVI CONSEGUENZE DEL PARZIALE SBLOCCO DEGLI AFFITTI

INTERVENIRE CON URGENTI DEREQUISIZIONI per dare una sistemazione agli sfrattandi

Utilizzare la Casa dell'emigrante, i Gesuiti o una caserma

Il problema degli alloggi, in relazione al parziale sblocco degli sfratti, si presenta in questi giorni in tutta la sua gravità. [illegible]

[illegible]

a torto considerata tabù. Attraverso rotazioni, più della metà di queste famiglie potranno essere sistemate nel corrente anno solare; gli altri alloggi saranno assegnati secondo le graduatorie diligentemente preparate dal Comitato. E' possibile requisire altre scuole? E' possibile, ma non consigliabile. La carenza delle aule scolastiche e delle palestre è troppo palese, per appesantire — a danno dell'istruzione popolare — i turni scolastici già tanto gravosi.

Ma l'utilizzazione di una caserma, dei Gesuiti o della Casa dell'Emigrante non può venir disposta dal Comune, nè dalle altre autorità civili, spettando tale decisione alle autorità militari alleate e al gen. Winterton in particolare.

Sono certo che il grave e urgente problema troverà quella comprensione, richiesta dalla gravità del momento e certamente desiderata da chi non può disgiungere la propria responsabilità militare, politica, amministrativa dagli interessi del popolo. Sono certo inoltre che il generale Winterton vorrà fare sua la massima del grande Primo Ministro inglese Disraeli, che, fra gli applausi del Parlamento, diceva: «Il Governo di S. M. Britannica è là dove c'è una miseria da soccorrere, un'ingiustizia da riparare».

Giuseppe Dulci

La salma del prof. Modugno giunge stamane a Trieste

Con il diretto delle 9.30, giunge stamane a Trieste, proveniente dalla capitale, la salma del concittadino prof. Renzo Modugno, l'insegnante di matematica assassinato da un allievo dell'Istituto «Leonardo da Vinci» di Roma, ove egli prestava la sua opera. A rendere omaggio alla salma del professore triestino — che già ieri a Roma era stata accompagnata al treno da un vasto corteo di autorità, colleghi e cittadini — saranno presenti alla nostra stazione centrale i rappresentanti dell'Associazione mutilati di guerra — Renzo Modugno era grande mutilato di guerra — una delegazione di insegnanti del Sindacato scuola media e una rappresentanza di alunni delle nostre scuole. Il Sindacato scuola media ha inviato al preside dell'Istituto «Leonardo da Vinci» di Roma un telegramma di condoglianza per la tragica scomparsa del prof. Modugno.

Il «Giornale parlato sociale», organizzato dalla Federazione del M.S.I., si terrà lunedì, alle ore 20.30, nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. S'interviene con l'invito rilasciato dalla segreteria della Federazione.

CHIOSE A UNA STATISTICA SULLA DISOCCUPAZIONE

Pessimismo ingiustificato

Il bollettino statistico della Camera di commercio per il mese di dicembre 1952, ha denunciato un aumento della disoccupazione, rispetto al novembre dello stesso anno e al dicembre 1951. I relativi dati, da noi già riportati, mostravano la seguente situazione: i disoccupati al 31 dicembre 1951 ammontavano a 19.331 unità; al 30 novembre 1952 risultavano invece 17.760; al 31 dicembre 1952 infine sono risultati 19.622. I dati stessi sono tutti riferiti al numero complessivo dei disoccupati iscritti negli schedari dei vari Uffici del Lavoro della zona.

La pubblicazione della Camera di commercio, come del resto tutte le statistiche a puro carattere indicativo, non era corredata da commenti interpretativi. Noi stessi ce ne siamo astenuti, ed abbiamo riferito i dati a solo titolo di curiosità statistica, in quanto per una valutazione esatta delle variazioni nel numero dei disoccupati non basta certamente l'indicazione di una cifra, riferita ad una determinata data, ma bisogna seguire l'andamento del fenomeno su un più largo spazio di tempo.

Quell'aumento dei disoccupati è bastato invece ai cominformisti per sentenziare che la situazione economica di Trieste va peggiorando, colpa — e dàgli! — la nuova amministrazione italiana del G.M.A.

Se essi si fossero presi la briga di esaminare meglio le statistiche, avrebbero scoperto quest'altra curiosità sul numero dei disoccupati, che nel raffronto tra 1951 e 1952 è data dei seguenti dati:

disoccupati	1951	1952
al 30 novembre	17.673	17.760
al 31 dicembre	19.331	19.622
al 31 gennaio		17.895

La spiegazione è semplice. Le liste dei disoccupati sono soggette a periodiche revisioni che avvengono, appunto, tra fine e inizio d'anno, nei mesi di novembre e gennaio. Aspettino i frettolosi e distratti commentatori la statistica di questo mese, e vedranno che, come l'anno scorso, il numero dei disoccupati risulterà un'altra volta diminuito, per effetto appunto della normale dinamica delle revisioni.

Altra incidenza, pure di carattere contabile, è data dal rinnovo dei corsi di riqualificazione che avviene del pari al 31 di dicembre ogni anno. A quella data i lavoratori che hanno terminato il corso già risultano iscritti tra i disoccupati, mentre non figurano tra gli occupati gli ammessi al corso successivo, che inizia al 1.o di gennaio, e per il quale le assunzioni vengono fatte nei giorni immediatamente successivi.

Tre triestini premiati a un concorso a Grado

Apprendiamo da Grado che la commissione giudicatrice del concorso nazionale per il cartellone di Grado «L'Isola d'oro», indetto dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado, ha concluso i suoi lavori assegnando il primo premio di lire 150 mila al bozzetto presentato dal pittore Renzo Kollmann di Trieste, mentre il secondo premio di lire 50 mila è stato assegnato al bozzetto di Franca Luccardi, pure di Trieste. La commissione ha inoltre ritenuto di segnalare tra 65 lavori concorrenti, quelli presentati dagli autori Mario Puppo di Chiavari, Marcato-Schiavinato di Padova e Nino Gregori di Trieste.

Il viaggio inaugurale della m/n «Victoria»

A seguito di un ritardo nella consegna da parte del cantiere costruttore, dovuta alla nota agitazione delle maestranze tuttora in corso, il Lloyd Triestino è stato costretto a spostare di 14 giorni l'inizio del viaggio inaugurale della motonave «Victoria» sulla ripristinata linea espresso Italia-India - Pakistan - Estremo Oriente. Pertanto la partenza da Trieste di questa nuova unità lloydiana avrà luogo il giorno 16 marzo.

Assemblea della Società di S. Vincenzo de' Paoli

La Società di S. Vincenzo de' Paoli, che dal 1886 lavora tenacemente a Trieste per alleviare la miseria morale e materiale, terrà domani, domenica, la riunione generale di tutti i soci per studiare l'attività da svolgere nel corrente anno. Il congresso avrà luogo in via Besenghi 6, con inizio alle ore 8.30.

Radio Trieste a Ferrara per la partita Spal-Triestina

Anche domani, a Ferrara, Radio Trieste sarà presente per seguire la squadra rosso-alabardata impegnata con la SPAL. Nel consueto «Notiziario sportivo locale», che Radio Trieste irradia alle ore 20.15 della domenica, oltre al servizio particolare di cronaca sull'incontro, gli sportivi potranno ascoltare una serie di brevi interviste registrate a fine partita. A tre ore quindi dalla fine dell'incontro, grazie alla collaborazione della RAI, che metterà a disposizione le linee di collegamento, i tifosi triestini potranno udire dalla viva voce dei protagonisti le fasi salienti della partita.

Sciopero all'I.N.P.S.

I dipendenti dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale si asterranno oggi dal lavoro, in tutta Italia, per protestare contro le remore frapposte dalle direzioni alla definizione di vari problemi di carattere normativo che interessano la categoria. Pertanto, in armonia con quanto stabilito dalla giunta intersindacale di Roma, anche il personale della sede triestina dell'I.N.P.S. scenderà in sciopero per tutta la giornata odierna.

Assemblea degli «aldisiani»

Lunedì alla Camera di commercio una riunione di tutti gli interessati alle costruzioni in corso

La situazione del Fondo incremento edilizio (Piano Aldisio) sarà oggetto lunedì prossimo di un'assemblea straordinaria degli interessati alle costruzioni in corso. La riunione promossa dalla Associazione fra i proprietari di stabili, si svolgerà presso la Camera di commercio e industria. Come già abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, tale Associazione si è fatta interprete dello stato di disagio (e per molti «aldisiani» di vera preoccupazione) determinato dal rallentamento prima e dal riordinamento ora, delle procedure amministrative per la concessione dei mutui. E' stato svolto dall'Associazione, prima di convocare quest'assemblea un accurato esame della situazione, le cui risultanze saranno appunto illustrate agli interessati lunedì sera.

Alla riunione potranno partecipare tutti i proprietari di appartamenti in condominio che hanno avuto la concessione definitiva o provvisoria del contributo del Fondo incremento edilizio (Piano Aldisio) per nuove costruzioni. Sono invitati anche i costruttori edili interessati.

L'assemblea sarà tenuta nella sala maggiore della Camera di commercio (ingresso da via della Borsa 2) con inizio alle ore 18. L'accesso alla sala sarà consentito soltanto su presentazione del documento comprovante l'ottenimento delle suddette concessioni.

Gita sciatoria a TARVISIO

Domenica verrà effettuata una gita in autopullman a Tarvisio alle stesse condizioni del treno bianco. Prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Le conferenze

✦ Come annunciato, la Sezione di Trieste della Società filologica friulana terrà un trattenimetno poetico-corale, domani, alle ore 17, nella sala del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo n. 2). Ottavio Valerio presenterà un panorama di poesie friulane, e il coro di Capriva, diretto dal m.o Francesco Capello, svolgerà un programma di canti e di villotte friulane. L'ingresso è libero. Alla porta funzionerà il bacile.

✦ Per l'Istituto studi assicurativi, oggi, presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via Fabio Severo 158), alle ore 17.30, lezione del prof. Sergio Sotgia sul «Contratto di assicurazione», e alle ore 18.30 lezione del prof. Renato Balzarini sul «Diritto delle assicurazioni sociali».

✦ Oggi, alle ore 18, nella sala di via S. Nicolò 22, P. Enrico Genovesi dei Domenicani riprenderà le sue lezioni sul Vangelo.

La "busta del Seminario,,

Con le Tempora di primavera, che ricorrono la settimana prossima, il Seminario si presenta con la seconda busta di quest'anno ecclesiastico, che il Collegio dei Parroci metterà in distribuzione domani, domenica, in tutte le chiese e cappelle. Nei tre giorni delle Tempora, mercoledì, venerdì e sabato, i credenti si assoceranno alla preghiera della Chiesa per il sacerdozio e le vocazioni al sacerdozio, in attesa di offrire la domenica successiva il loro contributo materiale.

Registrazione degli ebrei profughi nella nostra zona

L'«American Joint Distribution Committee» ha richiesto l'aggiornamento del registro dei profughi ebrei viventi nella Zona. Per tale ragione tutti i profughi ebrei viventi fuori dei campi sono invitati a notificare all'Uffcio profughi (DP Offce) del G.M.A. il loro attuale indirizzo. Non è necessario presentarsi di persona; la notifica per lettera è pure valida. L'Ufficio profughi del G.M.A. è sito in Riva 3 Novembre n. 13.

ASTERISCHI

BALLO STUDENTESCO...

.. alla Ginnastica. Domenica 22 corr. dalle ore 16 alle 19.30. Questa sera dalle ore 21 alle 24 consueto trattenimento per adulti con la «sabatina».

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Variazione provvisoria al percorso dell'autobus 30

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 20 febbraio 1953

Nati 9, morti 18, matrimoni 7.

MORTI: Bais Libero Carmelo a. 68; Mazzuccatto Costantino a. 58; D'Arrigo in Rapisarda Ester a. 54; Carboncich in Sossi Maria Olimpia a. 75; Steiner ved. Steblaj Anna a. 82; Desko ved. Serbo Anna a. 79; Bisca ved. Debelli Antonia a. 71; Blongrem ved. Sbatero Giovanna Alberta a. 70; Nicolini ved. Duiz Margherita a. 56; Jurich Nicolò a. 64; Pelosi in Schnider Giuseppina a. 69; Quintelli Massimiliano a. 71; Pizzarello Giusto a. 62; Toppan ved. Lazzarini Carolina a. 77; De Angeli ved. Brumati Maria a. 72; Musizza Salvino a. 30; Ferfoglia Giacomo a. 75; Cattarin Domenico a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Brusaferro Giusto meccanico con Parovel Liliana giornaliera; Volpi Silvano meccanico con Kralj Maria casalinga; Luxa Fulvio tornitore con Tercovich Vilneria sarta; Baruzza Giuseppe bracciante con Bembich Maria casalinga; Ridolfo Fioravante meccanico con Michelin Anelide casalinga; Bratulich Leandro agricoltore con Opassi Maria casalinga; Struja Rodolfo operaio con Tiengo Liliana cartotecnica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.9, minima 4.1; pressione 770.0 in aumento; umidità 72 per cento; temperatura del mare 6.4.

Oggi: S. Eleonora. — Il sole sorge alle 6.59, tramonta alle 17.40. La luna sorge alle 10.30, tramonta alle 2.13.

Maree: OGGI: bassa ore 11, cm. 21 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 12.40, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media: Panorama del teatro musicale a cura di Remo Giazotto — «Faust» di Gounod; 11.30: Concerto sinfonico diretto da Emilio Tieri con la partecipazione del violinista Alfredo Campoli; 12.15: Orchestra Petralia; 13.25: Ricordate questi motivi? — Guido Cergoli al pianoforte; 13.40: Complesso caratteristico Ritteri; 14: Fuori l'autore; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 16.30: Sorella radio; 17.15: Pagine scelte da «I Lombardi alla prima Crociata» di Giuseppe Verdi; 18.15: Orchestra Al Goodmann; 18.35: Primo concerto — pianista Ninì Perno; 19: La voce dell'America; 19.25: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche — «La concorrenza nave ed aereo» — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.30: Rosso e nero, panorama di varietà; 21.30: Dall'operetta «Il paese del sorriso» di Lehar; 21.45: Romanzi in un'ora: «La freccia nel fianco» — di Luciano Zuccoli; 22.45: Orchestra Kurt Edelhagen; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 18.15: Orchestra melodica Nicelli; 19: Musiche peruviane; 19.15: Storia biblica; 20: Musica leggera; 21: «Il canto del cigno», studio drammatico di Anton Cechov; 21.45: Musica da camera; 22: Le canzoni di Sanremo; 22.30: Alla Scala non è sempre sera, documentario giornalistico.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra ritmica Fragna; 14: Varietà musicale; 15.45: I personaggi dell'arte: Anna Karenina; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Guida per ascoltare la musica; 20.30: Facciamo la rivista, varietà; 21.30: Attualità cinematografiche; 21.45: Canzoni napoletane; 22: Anni difficili: 1861-1865.

SPETTACOLI

Eduard Del Pueyo alla Società dei Concerti

Eduard Del Pueyo ha suonato molto bene la XII rapsodia ungherese di Liszt, ed i brani spagnoli di Albeniz, De Falla e Esplà. Perchè Del Pueyo è un pianista che ha forza e scatto, doti che valgono molto, specialmente quando si tratti di far risaltare colori smaglianti, cambiamenti improvvisi ed abbaglianti di luci. Ed è ancora sua dote il saper evocare con amore i canti della sua terra, illanguidirsi nel sospiro e spiegare la voce nella vivacità. Così la sua natura, che evidentemente vibra con intensità di fronte al canto popolare, lo ha brillantemente trascinato anche nel rapsodico estro lisztiano. Nella prima parte era invece la sonata op. 106 di Beethoven. Una opera che impensierisce ogni interprete e che costituisce un ostacolo ancor più difficile se posta all'inizio del programma prima che il pianista sia completamente ambientato. Così ha voluto Del Pueyo: cimentarsi immediatamente con tanto gigantesco blocco. In complesso ha accusato qualche squilibrio non riuscendo sempre ad assicurare quadratura e continuità poetica all'esecuzione, eppur facendosi valere quale pianista forte e preparato. Ancora in programma due brani di Chopin, che hanno avuto un certo rilievo. Il concerto si è svolto sotto l'egida della S.d.C., alla presenza di un pubblico numeroso e fervido nell'approvazione. Tanto da costringere il concertista ai prevedibili fuori programma.

G.d.F.

Il Balletto di Londra al Verdi

Questa sera al Verdi, alle ore 20.30, terza rappresentazione dell'International Ballet di Londra, per il turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi, «A» per le gallerie e il loggione. Il programma comprende: «Le Silfidi» su musica di Chopin, «La bella addormentata» (atto I) su musica di Ciaikowski e «Galeté Parisienne» su musica di Offenbach. Stamane s'inizia alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le gallerie e il loggione, disponibili da abbonamento. Detto programma verrà replicato nella rappresentazione diurna di domani, con la quale la compagnia prenderà congedo.

Serata di gala di un film che glorifica la nostra Marina

Si è iniziata ieri la proiezione al Teatro Nazionale del film «I sette dell'Orsa Maggiore», che costituisce una realistica documentazione delle leggendarie imprese compiute nell'ultima guerra dai nostri mezzi navali d'assalto. In occasione della «première» di questo film, che vuole essere una glorificazione del Marinaio d'Italia, la Sezione triestina del Gruppo marinai d'Italia aveva diramato degli inviti, concessi dalla Stes, alle autorità e ai suoi associati. Alla serata di ieri hanno infatti preso parte, oltre alle massime autorità cittadine e alle rappresentanze delle associazioni d'Arma e delle Medaglie d'oro, numerosi ex appartenenti alla Marina da guerra: tra di essi, era anche la Medaglia d'oro Schergat che, in qualità di «secondo» del cap. del Genio navale Marceglia (anche egli triestino), ha preso parte nella realtà all'attacco alla base di Alessandria, che costituisce lo episodio principale del film. La rappresentazione di ieri sera ha richiamato una folla enorme, tanto che non tutti gli invitati hanno potuto trovare posto: a nostro mezzo, la Sezione locale del Gruppo marinai d'Italia rivolge alle autorità e agli invitati le sue scuse per il contrattempo.

Stasera il Trio Ebert al Liceo musicale

Il Centro universitario musicale, continuando nell'opera intrapresa per la diffusione della musica fra i giovani di ogni ordine di scuola, nonchè per la presentazione di giovani e meritevoli musicisti, ha invitato il Trio Ebert, di recente costituzione, a tenere un concerto, questa sera alle ore 21 presso la sala «Tartini» del Liceo musicale (via Carducci 24). In programma due noti Trii, quello di Haydn in sol magg., quello di Dvorak conosciuto sotto il nome di «Dumky», nonchè un Trio, mai eseguito a Trieste, del giovane compositore russo vivente D. Schostacovich (trio in mi min. op. 67). La vendita dei biglietti ha luogo presso la Libreria Cappelli in Corso 12, e questa sera all'ingresso della sala

Al Circolo del Cinema del Dopolavoro Ferroviario, domani, alle ore 11, proiezione del film «Monsieur Verdoux» di Charlie Chaplin, presentato da Manzin Livio. L'accesso alla sala è riservato esclusivamente ai soci del circolo

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi ore 20.30: Terza rappresentazione dell'International Ballet di Londra: «Le silfidi» di Chopin, «La bella addormentata» di Ciaikowski e «Gaiete Parisienne» di Offenbach. Platea e palchi turno C, gallerie e loggione A.

ROSSETTI. 16.30 e 21.15: «I piccoli di Podrecca», vasto repertorio di brani d'opera, riviste, circo, operetta, comiche, ecc. Platea bambini accompagnati riduzioni del 50%. Palchi turno A.

EXCELSIOR. 14, 16.30, 19.10 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo» il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart, Dorothy Lamour. Non sono valide le tessere e biglietti di favore.

NAZIONALE. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e gli autentici eroi dei mezzi subacquei d'assalto. Precede doc.: Il dramma dell'Olanda. Ult. 22

FENICE. 16.30: «Le rocce d'argento», con Edmond O'Brien, Yvonne De Carlo, Barry Fitzgerald. E' un film Paramount in technicolor. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Un technicolor in prima visione per l'Italia: «Warpath, sentiero di guerra», tratto dal romanzo omonimo di Frank Gruber, con Edmond O'Brien, Dean Jagger e centinaia d'indiani.

ASTRA ROIANO. 15: «Un uomo tranquillo», con John Wayne, Maureen O'Hara, il grandioso technicolor Republic. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Frutto proibito», ultimo capolavoro con Fernandel. E' un film Fox vietato ai minori di 16 anni. Segue: Settimana Incom n. 903 con ampia documentazione sull'Olanda sommersa.

GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «Perdonami se mi ami», con Loretta Joung e Jeff Chandler.

ALABARDA. 15.30: «Il grande cielo», epiche e selvagge imprese nel dominio dei pellirosse, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt (RKO).

ARISTON. 16: «Facciamo il tifo insieme», il brillante, spettacolare, musicale technicolor Metro con Esther Williams e Frank Sinatra. Grande successo.

ARMONIA. 15.30: «La leggenda del Piave». Capolavoro con G. M. Canale, R. Baldini. Nuovo varietà comicissimo

AURORA. 15.30: Totò nella sua ultima e più divertente interpretazione: «Totò e le donne», con Lea Padovani e Peppino De Filippo.

GARIBALDI. 15: «L'angelo del peccato», con Gaby Andre, R. Lupi, L. Tosi. Seguirà Gazzetta dello Sport n. 8.

IDEALE. 16: «Normandia», un'epica storia di guerra, con D. Brian. (Warner Bros).

ITALIA. 15.30: «Ragazze da marito» l'ottimismo e le speranze della vita di ogni giorno, con Anna Maria Ferrero, Delia Scala, Peppino, Titina e Eduardo De Filippo.

IMPERO. 16: «Show Boat», con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ava Gardner. Bellissime e note melodie nell'ultimo meraviglioso technicolor musicale Metro.

MODERNO. 16: «Due soldi di speranza», un film che divertendo fa serenamente sperare tempi migliori.

MARE. 16: «Uomini coraggiosi», con Camara Cernova, Sergio Gurzo. Film di un incalzante succedersi di emozioni senza pari. A colori sovietici.

SAVONA. 15: «Tercsa», un film Metro con Anna Pierangeli e John Ericson.

SECOLO San Giovanni). 16: «Bagdad», technicolor con Maureen O'Hara e Paul Cristian.

VIALE. 16: «Il figlio del Texas», con Dale Robertson e Joanne Dru. Una appassionante avventura nel fantastico Texas. Prima visione Fox. Locale riscaldato.

VIALE. Domenica mattinata con topolini, technicolor. Ingr. lire 100 e 50

VITTORIO VENETO. 15.15: «La seconda moglie», Robert Joung, Betty Drake. Il film United Artist che ha rinnovato il trionfo di «La prima moglie».

AZZURRO. 16: Avventuroso, appassionante, romantico un supertechnicolor dalle mille emozioni: «La spada di Montecristo», George Montgomery, Paola Corday. Successo Fox.

BELVEDERE. 16: «Lo squalo tonante», una grande ed eroica missione di un sommergibile che ha per comandante l'insuperabile John Wayne con accanto Patricia Neal.

FERROVIARIO (San Vito) 15.20: «Su un'isola con te», Esther Williams, Ricardo Montalban. Meraviglioso technicolor Metro.

MARCONI. 16: «Casa mia», technicolor Metro con J. Leigh, T. Drake, e l'indimenticabile Lassi.

MASSIMO. 16: «Squilli al tramonto», un eroico episodio dell'epopea del West, in technicolor, con Ray Milland e Helena Carter. (Warner).

NOVO CINE. 16: «La conquista del West», Gary Cooper, e Jean Arthur in uno spettacolare western.

ODEON. 16: «Vedi Napoli e... poi muori», Gianna Maria Canale, Renato Baldini, Franca Marzi e con Claudio Villa nelle sue più belle canzoni. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «La carovana maledetta». Stupendo technicolor con Joel McCrea e Arlene Dahl.

VENEZIA. «Uragano all'alba», un dramma indimenticabile con Paul Muni, Anna Lee.

RITROVI

«**ROUGE ET NOIR**» e «**SAVOY GRILL**» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi

CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domani gita a Tarvisio. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Domenica 1.o marzo convegno sociale dello Sci CAI a Ravascletto. Programmi dettagliati e iscrizioni in via Milano 2, telef. 52-40. Domani il G.A.R.S. terrà il suo convegno invernale sul M. Acomizza.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Oggi alle 17 partenza gita a Tarvisio. Domani alle 5 partenze gite a Tarvisio e Sappada. Per il 1.o marzo gita alla Kanzel, per S. Giuseppe gita al Sestriere.

Dama. Il Circolo damistico triestino comunica che domani domenica, nella nuova sede del caffè di via Giulia n. 6 si riuniranno le iscrizioni per un torneo di campionato sociale.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di COMAR ITALO di Pietro, nato a Portole d'Istria il 16 maggio 1912, scomparso il 27 settembre 1944 perchè secondo attendibili notizie, arrestato dai partigiani sulla strada tra Sagrado e Romans d'Isonzo e quindi soppresso, le comunichi entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. FRANCO JANCHE

Il PRESIDENTE, il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE della Banca Nazionale dell'Agricoltura annunciano la immatura morte del

CONTE
Giovanni Armenise
Cavaliere del lavoro

avvenuta in Roma la mattina del 20 febbraio 1953.

I funerali avranno luogo domenica 22 febbraio 1953, alle ore 10.30, partendo dalla chiesa di S. Agnese in via Nomentana, dopo la benedizione della Salma.

Roma, 20 febbraio 1953.

I DIRIGENTI, i FUNZIONARI ed il PERSONALE tutto della Banca Nazionale dell'Agricoltura partecipano con il più profondo dolore e con accorato rimpianto la repentina scomparsa del

CONTE
Giovanni Armenise
Cavaliere del lavoro

che fu artefice massimo delle fortune della Banca e che alla stessa dedicò instancabile ogni Sua feconda energia.

Roma, 20 febbraio 1953.

Il PRESIDENTE, il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE della S.p.A. Stabilimento Minerario del Siele annunciano la morte del

CONTE
Giovanni Armenise
Cavaliere del lavoro

avvenuta in Roma la mattina del 20 febbraio 1953.

Roma, 20 febbraio 1953.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE della S.p.A. Industrie Chimiche e Farmaceutiche Leo, annunciano la morte del

CONTE
Giovanni Armenise
Cavaliere del lavoro
Presidente della Società

avvenuta in Roma la mattina del 20 febbraio 1953.

Roma, 20 febbraio 1953.

Il PRESIDENTE, il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE, i DIRIGENTI, i GIORNALISTI, gli IMPIEGATI e gli OPERAI del Gruppo Editoriale «Giornale d'Italia»-«Tribuna», partecipano, addolorati, la morte del

CONTE
Giovanni Armenise
Cavaliere del lavoro

avvenuta in Roma la mattina del 20 febbraio 1953.

Roma, 20 febbraio 1953.

Gli amici fraterni ORSI, MORELLI, PELLEGRINI, RISPO, partecipano all'unanime cordoglio per la morte del

CONTE
Giovanni Armenise
Cavaliere del lavoro

La PRESIDENZA della Federazione Italiana Editori di Giornali e gli EDITORI ASSOCIATI prendono parte al lutto del Gruppo editoriale del «Giornale d'Italia» - «Tribuna» per la dolorosa scomparsa del

CONTE
Giovanni Armenise
Cavaliere del lavoro

avvenuta in Roma il 20 febbraio 1953.

†
Giovanna Alberta Blongrem
ved. SBLATTERO

non è più.

I dolenti figli GIOVANNI e dott. ENRICO PERSI con la moglie NORA e le nipotine CLAUDIA e MAURA, la nipote JOLANDA BERGAMINI in PICCININI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta. Un particolare ringraziamento vada al prof. dott. Loris Premuda per le amorevoli cure prestate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 19 febbraio 1953.

† Ieri alle 19.45 spirò serenamente

Apollonia ved. Stanich
d'anni 91

Ne dànno il triste annuncio la figlia MARIA, il figlio ing. GIOVANNI ed i parenti tutti.

Trieste, 21 febbraio 1953.

† Ieri, 20 corrente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Venturini
nata KISVARDAJ

Ne dànno il luttuoso annuncio il marito ANTONIO, i figli ADELINA, ELVINO ed EDOARDO, le nuore, i nipoti, i parenti tutti ed ENRICA DE LUCA.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corrente, alle ore 14.30, dalla via degli Alpini N. 24, Opicina.

La salma verrà tumulata alle ore 15.45 nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Anna.

La COMPAGNIA GIULIANA ESPORTAZIONE VINI partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la sua consociata EVISA, Esportazione Vinicola Italiana S. p. A., con l'immatura ed improvvisa perdita del suo Presidente

enol. Federico Rinaldi

L'ASSOCIAZIONE DEI COMMERCIANTI ALL'INGROSSO DI VINI E LIQUORI annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo Vice Presidente

enol. Federico Rinaldi

Invita gli associati a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 11.

La FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI INTERESSATE NEL COMMERCIO ALL'INGROSSO prende parte al lutto della famiglia per l'immatura morte di

Federico Rinaldi

Membro del suo Consiglio direttivo.

Il PERSONALE della Ditta F.lli Rinaldi Vini, Trieste e dell'Azienda Agricola F.lli Rinaldi in Castions di Strada, prende viva parte al dolore dei congiunti per l'immatura dipartita del suo beneamato principale

enol. Federico Rinaldi

Trieste-Castions di Strada, 21 febbraio 1953.

CAMILLO ed ALESSANDRO PANZA unitamente alle loro famiglie prendono viva parte al grande dolore per la scomparsa dello

enol. Federico Rinaldi

al quale erano legati da molti anni da vincoli di affettuosa amicizia.

Milano, 20 febbraio 1953

† Dalle ore 4 di ieri il nostro adorato

Egone Radelli

non è più.

Ne dànno la triste notizia la moglie OFELIA de CASTRO, le figlie OFELIA e RUTILIA, unitamente alla nipote BONA, ai generi e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 14 partendo dalla via Tor S. Piero n. 30.

† Il giorno 19 corr. si è spento dopo breve malattia il nostro caro

Giusto Pizzarello
Capo-ufficio P.P. T.T.

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FULVIO, la nuora, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 20 corr. si è spento

Salvino Musizza

Addolorati, ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro il padre MARIANO, la sorella ANTONIETTA, il fratello SILVANO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro

Massimo Quintelli

ci ha lasciato per sempre. Lo annunciano la moglie e le famiglie congiunte QUINTELLI, ZUGNA e ARCH.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanna Mon.ro**
nata KERMOLI

è deceduta il 20 corr., lasciando nel dolore il marito FERDINANDO, i nipoti VINICIA, FERDINANDO, ROMANO, TERESINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 11, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 18 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Colucci

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i fratelli e i parenti tutti.

Famiglie
COLUCCI e DRIOLI

† Oggi 19 corr. si è spento

Giovanni Di Maio

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio e le figlie.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e cordoglio tributate alla nostra adorata

Adriana

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro lutto.

Famiglie
SCHILLANI - LA VALLE

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

Giacomo Slama

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Un grazie particolare vada al CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO per le onoranze rese al caro Estinto.

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la morte del caro

Vincenzo Kaucic

in particolare il personale dell'Istituto Farmacoterapico Triestino.

LA FAMIGLIA

Arcangelo Corelli

TRECENTO anni fa, a Fusignano di Romagna, nasceva Arcangelo Corelli. Ecco il nome di un compositore e violinista che tutte le storie della musica ricordano con parole altosonanti, riconoscendo nello stesso il fondatore di una scuola violinistica che si sparse per tutto il mondo. Ma quali delle sue opere — *Trii, Sonate* o *Concerti* — sono state portate alla conoscenza del pubblico? I programmi delle manifestazioni musicali, in verità, non accolgono più di un paio di *Sonate* (*Follia* compresa) e di altrettanti *Concerti*. Si ripete, così, il fenomeno verificatosi con Antonio Vivaldi: grandi onori, ma scarsa conoscenza. E si deve soltanto alle segnalazioni dei musicologi se le opere del «Prete rosso» sono oggi conosciute e amate. Ebbene la stessa cosa accadrà con Arcangelo Corelli, quando i suoi sei volumi di composizione appariranno con la giusta frequenza nei concerti.

Corelli fu alle dipendenze della convertita Regina Cristina di Svezia a Palazzo Corsini e delle corti dei cardinali Doria-Pamphilj, Ottoboni e Colonna; fu socio della Congregazione di Santa Cecilia (oggi Accademia), dell'Arcadia, ove assunse il nome di Arcomelo Erimanteo, e svolse notevole attività all'Accademia del Disegno (oggi di San Luca). Fu un innamorato di Roma, ma, giovanissimo, fece anche il suo ingresso alla famosa Accademia Filarmonica di Milano.

Fu a contatto con musicisti e compositori come Pasquini, Scarlatti, Haendel e fu benvoluto dalle corti di Modena, di Giovanni Guglielmo di Baviera e invitato a Napoli allorchè la città fu visitata da Filippo V. Magìa della sua arte, della sua scuola e del suo carattere. Nel tempo in cui la tecnica del Corelli si fece conoscere e si affermò, numerose erano le tendenze violinistiche che miravano ad assumere forma di vera e propria scuola: correnti non sempre chiare, dallo stile incerto: corsi d'acqua senza una via definita, che toccano terre di diversa natura, ora sassose, ora arenose ed ora anche fertili. Mancava però un indirizzo, una linea che potesse essere seguita con sicurezza. Questa via la segnò proprio il Corelli, l'artista che aprì le porte al futuro, che diede un codice alla tecnica, che elevò l'arco del violino a grande importanza (mutandolo anche strutturalmente), lasciando via libera agli allievi che nel suo metodo trovarono una pedana di lancio veramente geniale.

Cristiano nell'arte come nella vita, tutta centrata su un sentimento purissimo, non si lasciò influenzare dalle suggestioni del costume, dalle ampollose consuetudini del secolo. La sua anima di artista e di uomo si orientò subito verso i più autentici aspetti della vita romana. Il paesaggio che Roma gli offriva, quei cieli così severi e così teneri dove si stagliavano schiere di apostoli e di angeli accennanti gesti solenni dal fastigio delle basiliche, quell'atmosfera di immobilità pregna dell'arte sublime di un Palestrina e di Frescobaldi, penetrarono a poco a poco nel suo animo, componendovi un'armonia di valori umani e oltramondani che si traduce nell'equilibrio di una contemplazione musicale pacata, sì, ma ricca di interna passione. Perfezione morale e severità espressiva dipendenti da una maturazione di procedimenti e di concerti che davvero non meraviglia in un artista come il Corelli, formatosi alle due grandi scuole di Bologna e di Roma con maestri quali Giovanni Benvenuti, Leonardo Brugnoli, Giovanni Battista Bassani e Matteo Simonelli. Il suo equilibrio trovò origine in questo eclettismo: egli conquistò il suo linguaggio proprio in virtù della sua esperienza. Assimilò con piena consapevolezza e convinzione la religiosità di Roma, dopo essersi nutrito di scuola violinistica della città di Bologna.

Dicevamo dell'uomo, specchio dell'artista. Come la musica del Corelli non ha, al contrario di quella del Vivaldi, nulla di sensuale, nulla di troppo ardente (non fu mai impegnata per servire la ribalta di un teatro di opera), così l'uomo non rivelò particolari ardori nella sua vita, se non per difendere la sua arte davanti a un Haendel, a un re insensibile come Filippo V, dinanzi al volubile pubblico che frequentava i concerti della Cancelleria, a un artista-funambolo come lo Strungk e per sostenere la più libera tecnica romana di fronte alla più che tradizionale scuola bolognese. Di Giovanni Paolo Colonna, lodato da Andrea Adami, ammirato dagli stessi nel padre Giambattista Martini, celebrato dal console generale dell'Arcadia Giovanni Mario Crescimbeni, Arcangelo Corelli aveva vissuto la sua vita nel cercare di raggiungere un equilibrio fra la sua arte e il particolare mondo della sua anima. E allora sarebbe quasi inutile domandarsi perchè egli, di così nobile aspetto, così entusiasta della sua arte, così bene accolto da tutta l'aristocrazia romana, non abbia legato il suo nome a quello di una donna. La sua musica tende a presentarci un uomo in abito talare anzichè in ricco vestito di velluto, con tanto di pizzi e di parrucca; ma se è vero che la sua riservatezza, la sua serietà ci inducono a farci immaginare un uomo chiuso in se stesso, è anche vero che certi suoi adagi e alcuni preludi dimostrano chiaramente che egli non poteva ignorare gli affetti e i dolori minuti del cuore.

Così in arte: di proposito rimase lontano dagli effetti troppo facili e da tutto ciò che poteva metterlo eccessivamente in vista; volutamente non volle salire la ribalta come compositore — e la rinuncia rivela una forza di carattere non indifferente — quando il melodramma trionfava e faceva trionfare la maggior parte dei compositori, anche nella nostra Roma che va considerata la seconda patria di Corelli.

Morì da santo. Il 5 gennaio 1713, vigilia dell'Epifania, mentre Roma era in festa, il musicista sentì che il male avanzava a grandi passi. Chiese carta e penna per redigere il suo testamento: «mano propria» è scritto dopo la firma. E per primo ricordò il cardinale Pietro Ottoboni, colui che lo aveva tanto protetto, aiutato e amato, e gli lasciò, ultimo ricordo, un quadro «a sua elettione» da scegliersi dalla bella raccolta pittorica che egli gelosamente conservava nella sua abitazione di piazza Barberini. Per tre giorni la fibra dell'artista resistette; poi, l'8 gennaio entrò in agonia. La fine. Corelli superò il momento da buon cattolico. Volle vicino a sè il titolare della Chiesa di Santa Susanna, don Girolamo; si confessò, si comunicò. Poi spirò. Lo ripetiamo: da santo. Moriva fra i suoi strumenti e i suoi quadri preferiti. Il parroco, nel redigere l'atto di morte, aggiunse di suo pugno: «unico nell'arte del suonare il violino, maestro e compositore». Moriva in pace con Dio. La notte era già scesa e qualche raro passante meditò, forse, nell'intravvedere il fioco lume che traspariva dai vetri appannati di una casa d'angolo fra piazza Barberini e l'allora via Felice.

Corelli ha concluso un secolo, dando la possibilità alla storia di compiere tranquillamente il suo cammino per le generazioni future, che negli strumenti ad arco in generale e nel violino in particolare, videro aprirsi un mondo completamente nuovo, giunto, di gradino in gradino, fino alla portentosa sinfonia beethoveniana.

MARIO RINALDI

Con l'«abito dello spazio» si resiste nella stratosfera

Washington, 20

Dopo quasi vent'anni di ricerche la «Goodrich Co.» è riuscita a creare l'«abito dello spazio». Fatto di gomma con un elemento in *plexiglas*, esso permette ai piloti di avere una pressione identica a quella terrestre.

Gli esperimenti di laboratorio sono stati condotti in condizioni atmosferiche simili a quelle esistenti a un'altezza di 22 mila metri. In tal modo l'«abito» potrebbe servire anche per i voli nello spazio, in quanto le condizioni atmosferiche non presentano variazioni oltre la quota sperimentata in laboratorio.

L'«abito» garantisce una completa protezione ai piloti che volano al di sopra dei 16 mila metri.

225 MILA STUDENTI attualmente nelle Università

Roma, 20

Da una recente statistica effettuata nelle Università degli studi italiane è risultato che nell'anno accademico in corso sono iscritti ben 225 mila studenti, di cui 31 mila fuori corso.

ECCEZIONALI NEVICATE HANNO PARALIZZATO NEI GIORNI SCORSI IL TRAFFICO FERROVIARIO IN ALCUNE PARTI DELL'INGHILTERRA. NELLA FOTOGRAFIA: UNO SPAZZANEVE IN AZIONE SU UNA LINEA FERROVIARIA NELLA REGIONE DEL LINCOLNSHIRE

LO «STAGE» CULTURALE IN RIVA AL GARDA

Discutono per stabilire quando si diventa «adulti»

Complessi problemi educativi al centro delle riunioni

Gardone, 20

Indetti dall'UNESCO, dal Ministero degli Esteri e dal Comitato centrale per l'educazione popolare, si stanno svolgendo attualmente a Gardone Riviera i lavori dello «stage» europeo sull'educazione degli adulti. L'organizzazione di questo importante convegno internazionale è stata affidata all'Ente nazionale assistenza lavoratori. Partecipano ai lavori 12 paesi: Norvegia, Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Jugoslavia, Austria e Italia. Tra i delegati figurano, tra gli altri, il prof. Paul Lengrand del Dipartimento Educazione dell'UNESCO, il prof. Ross D. Waller, dell'Università di Manchester, che funge da direttore dello «stage» stesso, il prof. Paul Rock del Ministero dell'Educazione belga. Presiede i lavori il prof. Giovanni Calò, vicepresidente del Comitato nazionale dell'UNESCO.

Alla manifestazione inaugurale intervennero il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio, on. Martino e numerosi parlamentari. Per l'Enal, cui, come già accennato, spetta lo importante e delicato compito dell'organizzazione materiale dello «stage», sono intervenuti il Commissario nazionale Malavasi e il barone Volpini, direttore generale dell'Ente.

Cos'è questo «stage» di Gardone? Si tratta di una riunione di esperti, e le conversazioni vertono sulla ricerca dei metodi più adatti all'educazione degli adulti. Le discussioni ebbero inizio a Helsingor nel 1949 e si concluderanno l'anno venturo in Belgio. I risultati finali di questi studi verranno raccomandati dall'UNESCO ai vari paesi perchè ne adottino i sistemi.

Svariati sono i punti di vista espressi quest'anno a Gardone dai delegati, vari sono gli angoli da cui si guarda al complesso e interessante problema.

In una delle prime sedute, il direttore del convegno, prof. Waller, ha voluto giungere alla definizione di un punto fondamentale: che cosa s'intende per adulto? Stabilire quando una persona può essere ritenuta adulta non è infatti cosa facile, perchè la «maturazione», se così si può chiamare, ha aspetti vari e spesso contrastanti: legali, sociali, politici, economici, eccetera.

Una delle opinioni più diffuse è quella di ritenere adulta la persona al termine delle scuole obbligatorie; altri, invece, non ritengono sufficiente questa norma anche perchè, a seconda delle nazioni, s'impone la frequenza delle scuole fino al quattordicesimo, al sedicesimo anno, e anche oltre. Se poi una persona sia da considerarsi adulta al termine delle scuole obbligatorie è comunque materia molto discutibile perchè, ad avviso di molti, occorrono altri coefficienti per raggiungere la effettiva e realistica condizione di «adulto».

Altro punto di vivo interesse e ugualmente controverso, è quello se l'educazione dello adulto debba preoccuparsi solo di elevare pedagogicamente e culturalmente l'uomo senza tener conto della sua istruzione professionale. E qui naturalmente il problema è ancora più complesso, perchè un collegamento diretto e vitale fra educazione pedagogica e professionale è indispensabile. Non è infatti neppure pensabile, almeno con la nostra mentalità latina, di scindere nettamente questo problema. Essi sono infatti strettamente collegati e, se mai, possono essere ritenuti due anelli di una stessa catena senza con questo misconoscere, ne sottovalutare, quello che è l'anelito umano, anche del più modesto operaio, di elevarsi, di migliorare e aumentare le sue cognizioni culturali.

Uno dei metodi più interessanti per l'educazione degli adulti che vengono studiati dalla commissione, è quello della «educazione attraverso la ricreazione». Questo spiega perchè è all'ENAL che è stato non solo affidato il compito organizzativo ma anche quello di partecipare attivamente ai lavori, nelle sue qualità di organizzazione nazionale più attrezzata per l'importante spirito. Per l'Italia partecipano alla riunione anche rappresentanti delle ACLI, rappresentanti sindacali e di numerose altre associazioni ed enti assistenziali ed educativi. Fra gli esperti dell'ENAL designati dalla Presidenza nazionale figura anche il direttore della sede di Trieste, Giuseppe Orbani.

Allo scopo di entrare meglio nel vivo del problema dell'educazione degli adulti, sono stati invitati a partecipare al convegno alcuni operai italiani che assisteranno così direttamente ai lavori dello «stage». Si tratta di tre ragazze e due uomini, tutti bresciani, che lavorano in grandi complessi industriali della provincia. E' previsto, prima della fine del convegno, l'arrivo di nuovi gruppi di operai per fornire preziose documentazioni sulle necessità educative, ricreative e assistenziali della categoria.

I lavori del convegno di Gardone avranno termine il 23 corrente.

G. M.

UNA NAZIONE DI PIONIERI NEL CUORE DEL MEDIO ORIENTE

Sono troppi quindici partiti per un milione e mezzo di cittadini

Ma, sotto l'apparenza delle divisioni e dei contrasti esiste una fondamentale unità rafforzata dalle tremende esperienze di un recente passato e dalla identità dei propositi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

6.

Tel Aviv, febbraio

C'è una storiella che sta facendo in questi giorni il giro di tutto Israele. Quando il Presidente del Consiglio, Ben Gurion, visitò gli Stati Uniti, fu ricevuto da Truman. Durante la conversazione questi espresse le sue preoccupazioni: — Non è facile presiedere al destino di 150 milioni di uomini.

Di rimando Ben Gurion sospirò: — Se lei sapesse quanto è più difficile presiedere a quello di un milione e mezzo di presidenti!

Così, con pronta ironia, gli stessi israeliani scherzano sui loro contrasti politici. Benchè assai piccolo, lo Stato di Israele non è facile da governare.

Chiunque percorra il paese può facilmente persuadersene. Al mio arrivo all'aeroporto di Lydia, udii un israeliano che urlava infuriato perchè un doganiere gli faceva far la coda per il controllo dei bagagli: «Basta! Basta! Siamo stufi di essere trattati come schiavi, sempre irreggimentati, ad aspettare i comodi dei funzionari».

Qualche giorno dopo, mentre visitavo un'officina, ho ascoltato le lamentele di immigrati che erano sbarcati di recente nel paese. L'assistente sociale di fabbrica mi diede questa spiegazione della diffusa tendenza alla critica:

— Tutti costoro — secondo la giovane donna — hanno conosciuto l'inferno su questa terra. E' una generazione tormentata, torturata. Hanno avuto i nervi messi a nudo, e non hanno potuto difendersi. Bisogna mostrar pazienza con loro, offrire un focolare sereno. I loro figli, cresciuti qui, diventeranno uomini diversi.

Questo sarà l'avvenire. Intanto la più grande disparità di opinioni si rivela nel popolo israeliano.

Alcuni vorrebbero maggior libertà, altri una regola di vita più rigorosa. Gli uni chiedono di seguire con la più confidente amicizia la Russia, gli altri non hanno entusiasmo che per gli Stati Uniti. Da una parte si vorrebbe che tutti i giovani fossero irreggimentati in brigate di lavoro per riscattare il deserto del Neghev, dall'altra si sogna l'avvento di uno Stato utopistico, senza funzionari, senza leggi, senza governo.

Tuttavia l'intera popolazione si trova d'accordo sui problemi fondamentali.

Ben Gurion e il «Mapai»

Ecco le dichiarazioni di un giornale dell'opposizione: «Noi siamo divisi soltanto sulle questioni secondarie. Sappiamo che il Mapai continuerà a governare il paese. In fin dei conti, se si mantiene al potere, è perchè sa mettere in campo gli uomini migliori. La politica dell'opposizione non tende a rovesciare il Governo del Mapai, ma piuttosto a correggere gli attuali metodi e ad affrettare il giorno in cui potrà essere formato un governo di coalizione».

Che cosa è il Mapai? E' il partito del Presidente del Consiglio Ben Gurion ed il più importante del paese. Ben Gurion, dopo la morte del primo Presidente della Repubblica, Weizmann, è il solo uomo politico che sia conosciuto all'estero. Abita, nel cuore di Tel Aviv, una villetta uguale a tutte le altre, ma passa la maggior parte dell'anno viaggiando attraverso il territorio dello Stato oppure occupandosi a Gerusalemme di questioni legislative.

Il suo partito occupa in Parlamento 45 seggi su un totale di 120. «Siamo noi che abbiamo costruito questo paese», dicono i mapaiti. E la maggior parte della nazione deve riconoscere che ciò è in gran parte vero.

Gli altri 75 seggi sono divisi fra non meno di quindici partiti, dieci dei quali non contano neppur cinque deputati e sei ne hanno uno o due. I Sionisti generali, che sono il secondo partito di Israele, non occupano che sedici seggi. Il Mapai governa il paese, affiancato da gruppi religiosi e formazioni minori che gli assicurano la maggioranza necessaria in Parlamento. L'ortodossia religiosa del governo di Ben Gurion conduce spesso a conseguenze tali da far stupire un occidentale. Accade così che il sabato, giorno del «Sciabbàt», l'intero paese è paralizzato. Nessun autobus in circolazione, nessun mezzo di trasporto, nessun ristorante aperto. Unico fra tutti i paesi del mondo Israele sospende ogni settimana per 36 ore la distribuzione dei telegrammi. Per quanto possa sorprendere questo conformismo quasi bigotto, esso rappresenta tuttavia un modesto prezzo in rapporto alla stabilità di governo che assicura.

Quali programmi hanno i partiti minori? «Vogliamo avvicinarci il più possibile ai sistemi di vita degli Stati Uniti — dicono i Sionisti generali —. Libera iniziativa, soppressione del vincolismo economico, eccetera». «Vogliamo l'applicazione di un socialismo integrale e i più stretti rapporti con l'Unione Sovietica», reclama l'ala sinistra del Mapai, il terzo partito del paese, che ha mandato al Parlamento quindici deputati. «Noi vogliamo uno Stato che si ispiri rigorosamente alle Sacre Scritture», dichiarano gli ortodossi che rappresentano un decimo della popolazione. Quanto ai comunisti, i loro ideali sono analoghi a quelli dei comunisti di tutto il mondo. Il processo di Praga, l'incriminazione dei medici ebrei a Mosca, hanno proposto loro un crudo dilemma. Oggi debbono scegliere tra lo stalinismo e Israele, ma sono ebrei ed è facile capire dove si rivolgano le loro preferenze. Il clima politico di Israele va purificandosi.

Volontaria «austerità»

Israele, forse più di tutti gli altri paesi del mondo, ha da superare ogni giorno difficoltà così grandi che esse vengono a sovrapporsi, in un certo modo, a tutte le disparate politiche. L'urgenza e il pericolo ristabiliscono l'armonia. Ho conversato con uno dei più eminenti sociologi ed economisti di Israele; le sue parole mi hanno chiarito ancor meglio come esista nella nazione questa fondamentale unità sotto l'apparenza delle divisioni e dei contrasti.

— Alla base della nostra situazione — mi ha detto — c'è un fatto assai semplice, che la maggior parte degli stranieri ignorano o trascurano. Come accade in altri paesi, ci imponiamo oggi una grande «austerità» di vita, per provvedere al nostro futuro. In molti altri Stati ciò avviene per costrizione, in un regime di forza. Da noi invece, niente polizia segreta: bastano a ciascuno i propri ricordi recenti, la propria diretta esperienza per convincerci che è necessario provvedere da noi stessi al nostro avvenire. Siamo già in condizioni di vivere del nostro: con ciò che possediamo, con quello che raccogliamo dalla nostra terra o possiamo acquistare con le nostre esportazioni. Ma miriamo assai più in alto; vogliamo mantenere i nostri ideali su un piano elevato e così pure migliorare il nostro tenore di vita, che è già piuttosto soddisfacente se si confronta con quello delle popolazioni che ci circondano. Siamo perciò obbligati a investire nel nostro avvenire i tre quarti di ciò che possediamo o che riceviamo dall'estero».

Il mio interlocutore fece quindi il punto sulla situazione attuale e mi citò alcune cifre. «Per risolvere la maggior parte dei problemi che preoccupano Israele occorrono enormi somme. Lo Stato ha inoltre sulle spalle il peso notevole della manodopera improduttiva. Non era possibile vietare l'ingresso di Israele agli individui vecchi o inabili al lavoro; a molti immigrati si diede lavoro soltanto per tenerli occupati. Questo spiega perchè oggi in Israele la percentuale della popolazione lavorativa che appartiene alle categorie del pubblico impiego, del commercio e del credito sia del 46 per cento, mentre la stessa percentuale scende in Granbretagna al 38 per cento e negli Stati Uniti al 39 per cento, benchè questi paesi siano smisuratamente più ricchi. L'industria e l'agricoltura dello Stato d'Israele non sono ancora così sviluppate da sostenere l'onere di un tal numero di persone non direttamente impiegate nelle attività produttive.

«Dateci tempo!»

«Tuttavia abbiamo già fatto progressi notevoli. Il reddito dell'agricoltura è aumentato nell'ultimo anno del 40 per cento rispetto all'anno precedente e quello dell'industria del 5 per cento. Per quel che riguarda uova, pollame, frutta, pesci, legumi, noi saremo fra breve autosufficienti. In sette o otto anni contiamo di ricavare dalla nostra terra tutte le derrate necessarie alla nostra alimentazione. Entro dieci anni speriamo di essere in grado di pagare con le nostre esportazioni tutto quello che ci occorre. Se non sottraessimo al consumo diretto metà dei beni che importiamo per dedicarli a investimenti produttivi, se noi, in altre parole, comprassimo meno macchine per mangiare meglio, comprometteremmo il nostro avvenire. E' un lusso che non possiamo permetterci; bisogna che continuiamo a stringerci la cintola.

«Ma dateci un po' di tempo — ha proseguito accalorandosi il mio interlocutore —; dateci un po' di tempo e mostreremo al mondo che questa nazione saprà raggiungere un grado di giustizia sociale e un livello di vita che potranno essere un esempio, giammai una minaccia, per tutti i popoli che ci circondano, anche per quelli che sono i nostri più accaniti nemici».

La nostra conversazione era finita. Il mio interlocutore mi accompagnò fino alla porta e mi congedò con un cordiale «Scialòm».

«Scialòm» è il saluto israeliano. Lo si sente ripetere mille volte al giorno. Questa parola ebraica significa: «Pace».

TIBOR MENDE

(Copyright Interstampa Scoop)

Fine

CENTINAIA DI PROFUGHI DALLA GERMANIA EST, IL CUI NUMERO E' IN COSTANTE AUMENTO, FANNO LA FILA DAVANTI AGLI UFFICI CREATI A BERLINO PER PROVVEDERE AL LORO SOLLECITO SMISTAMENTO VERSO L'OCCIDENTE

Avventure delle parole

Il condizionale

Il condizionale indica azione o modo di essere che si effettua in seguito all'avverarsi di una condizione. Si potrebbe dire che sia come un futuro dell'imperfetto «sapevo che si preoccuperebbe», ed è modo che sintatticamente fa da tempo tanto presente quanto passato. Negli autori classici nostri spesso è sostituito dal congiuntivo imperfetto o trapassato. Come forma indipendente ha ben diverso significato. Serve ad attenuare una affermazione o per imbarazzo o per dubbio o incertezza o riserva psicologica. Tanti esempi possono essere addotti a tal proposito di autori antichi e moderni, di alta poesia e di parlar quotidiano. Questi di Dante: «La gente che per li sepolcri giace — *potrebbesi* veder?» (*Inf.*, X). «Volentieri — *parlerei* a que' duo che insieme vanno» (*Inf.* V). E questi del Fucini: «Il maestro della banda, non volendo compromettersi... non trovava la via a rispondere... Finalmente, per uscirne disse a fior di labbra: Eh sì, lo *direi* anch'io». «La sora Olimpia, la sorella, si *direbbe*, del signor Cosimo». E uno di Emilio Cecchi: «A un essere dotato di facoltà più acute delle comuni facoltà il lavorio della vita si *rivelerebbe* in aspetti ora lieti, ora foschi e tremendi».

Il condizionale è notevole nelle interrogazioni per un certo senso di anticipata meraviglia, quando diciamo: «E sarebbe? Chi sarebbe?», invece dell'indicativo: «Ed è? Chi è?». Esprime in genere poi, senza che sia posta una condizione, un sentimento e un pensiero ed è uso comunissimo: «Compatitemi, non avevo cuore... E che *sarebbe giovato* d'affliggervi qualche tempo prima?» (*Pr Sp.*, XXVI), o in frasi di vivo colloquio: «Hai il viso bianco e rosso e mi *vorresti* dare ad intendere che ti senti male?». In questi casi si sente una identità fra il condizionale e il presente dell'indicativo, il che è come la riprova di questo scambio di forme grammaticali. Nel verso di Dante (*Inf.*, IX): «Che *giova* nelle fata dar di cozzo?» quel *giova* ha lo stesso senso di *gioverebbe*.

Il condizionale presenta dunque aspetti vari e diffusi nell'espressione umana e sull'uso di esso, nelle lingue francese e italiana, si possono leggere buone osservazioni, in un recente numero delle *Lingue estere*, di Agostino Severino. Fra gli esempi addotti si veda questo di Capus, quando, per esprimere un consiglio, accade che il parlante si sostituisca all'interlocutore: «A' ta place *j'irais* à Paris».

Frasi fatte

Come ci sono i vestiti bell'e pronti, adatti magari un po' alla meglio per qualunque corporatura, ci sono nel linguaggio le frasi bell'e fatte, create una volta e ripetute per pigrizia o insufficienza fino a quella sazietà che, ricontemplata, può diventare placevolmente umoristica e parodica. Quando un conferenziere nel suo esordio vi dice: «sarò breve», guardatelo bene in faccia; se dice sul serio avrete la misura, negativa, della sua spigliatezza intellettuale; se notate fra gli occhi e il mento un leggiero sogghigno verrete a conoscenza di una voluta svalutazione di quella arcifatta e famigerata frase. (Questa potrebbe esser corretta abilmente da un'altra: «Non sarò breve, ma ...brevissimo»).

Chi facesse la storia dei *clichés* linguistici farebbe forse anche la storia del cattivo gusto in letteratura: forse si potrebbe risalire fino, ce lo perdonino tutte le nove muse, ad Omero coi suoi aggettivi fissi e composti per le divinità e per gli eroi. Ma non arriviamo a tanto. Pensiamo rapidamente, per rimanere nel campo delle letterature moderne, alle preziosità del petrarchismo, del secentismo e via dicendo. Il *jargon* della molieriana Madelon è un cimitero illustre di frasi fatte e non celebri nella storia del grottesco le astruserie che le folle eleganti di quel secolo ripetevano e tramandavano: le *stelle saltanti* (le pulci), *il tamburo di Dio* (il tuono), le *ali del naso* (gli occhiali).

Questa materia raggrumata di nessi frasaioli più o meno inconsciamente si ritrova nel discorso quotidiano non solo ma anche in qualche pagina di inesperto, vogliam credere, scrittore. Chissà quante volte vi è capitato di sentir citare con serietà il *vile metallo*, l'*astro d'argento*, la *malattia che non perdona*, l'*elemento divoratore*, l'*inesorabile parca*, per indicare l'oro, la luna, la tisi, il fuoco, la morte. Non è scomparso chi dica del proprio padre l'*autore dei miei giorni*, o di uno che dorma: *dorme il sonno del giusto*. Nei romanzi d'appendice ancora persistenti in qualche giornale di piccola provincia non è difficile leggere ancora che il visconte Tale o il baronetto Talaltro si son *fatti saltare le cervella*.

Frasi correnti di cronache e resoconti, e ripetute senza star troppo sopra a pensarci, se ne possono citare a bizzeffe. *Attesa con grandissima curiosità* (un'opera); *si prevede un pubblico imponente; assisteva un pubblico non molto numeroso ma distinto* (vuol dire che il conferenziere parlò a quattro gatti); *successo di stima* (un fiasco); *il brillante scrittore l'eminente collega; l'uditorio rimase elettrizzato; brillare per l'assenza; soluzione di continuità; palpitante d'attualità, polarizzare l'interesse* o peggio, *l'interessamento*.

E le frasi fatte in amore? Sono un diluvio. Già, ma in questo caso bisogna pensare che un *cliché* discorsivo non ha nessuna importanza e le frasi più comuni e più trite si possono illuminare ogni volta, quando son dette col cuore, d'una vita sempre nuova e grande. Invece *il tuo cuore è una capanna* è un insieme di suoni che ha probabilmente avuto intenzione parodistica fin dal primo che la pronunziò. Alcune frasi fatte si son tanto logorate per l'uso che han preso stabilmente aspetto satirico come *nato da poveri ma onesti genitori* dei vecchi libri di scuola. E fermiamoci per ora: se i lettori si sono interessati potrò dire anch'io di *avere aggiunto un filo d'oro alla trama della vita*.

Collocazione dell'aggettivo

Imbarazzante è spesso la collocazione dell'aggettivo: va prima del nome come una staffetta per preannunziarlo o dopo, seguendo fedelmente a contatto di gomiti? Qui c'è tutta una casistica nelle grammatiche che però non serve troppo: la collocazione fa parte di quella iniziativa individuale dello scrivente o del parlante che domina nell'espressione. Certamente variabile è il suo posto riguardo al nome ma ci sono non pochi casi in cui si ha una collocazione fissa e allora il povero aggettivo non è libero di muoversi come voglia. Se invece di dire: «il giovane dottore», dicessi «il dottor giovane» farei ridere ricalcando la frase su quella di «attor giovane», ed è inutile ricordare che «sant'uomo» è una cosa e «uomo santo» un'altra: che «pover'uomo» può essere anche un milionario il quale a sua volta non sarà mai un «uomo povero». «Gentildonna» è colei, per solito, che ha sangue nobile a lei disceso per magnanimi lombi, e «donna gentile» può essere qualunque popolana, e così via: «galantuomo» in confronto di «uomo galante» quale contrasto ci rappresenta!

Anche non è indifferente la collocazione quando l'aggettivo, appunto se è prima o dopo, assume diverso significato. La sua agilità in proposito è notevole: in «casa bassa» l'aggettivo indica una qualità ben diversa, per esempio, da «bassa vendetta»; così un «vestito nuovo» e «nuovo vestito»; «un abito verde» e «una verde vecchiezza».

Molte volte il disgraziato aggettivo non ha punta libertà di movimento, bisogna che se ne stia fermo, irrevocabilmente. Provatevi a spostarlo, a metterlo dopo o metterlo prima in gruppi come questi: «guerra mondiale, bomba atomica, padre guardiano, via Bolognese, via Romana». Dite a qualcuno: «sto in Romana via al n. 10» e vedrete l'effetto. Per fortuna, in mano agli scrittori, salvo questi casi di determinata posizione, l'epiteto va a destra o a sinistra secondo misteriose, varie, inspiegabili cause che ubbidiscono solo al volere di una migliore espressività: «Non di febbre ignara perire vorrei, ma di fiammanti ferite», è un grido di D'Annunzio, e se non disse «di ignara febbre» e «ferite fiammanti» vuol dire che così doveva essere.

ETTORE ALLODOLI

Aiuti inviati dall'U.R.S.S. agli alluvionati del Nord

L'Aja, 20

L'Ambasciata dell'URSS all'Aja comunica che l'Unione Sovietica invierà agli alluvionati olandesi aiuti per un valore di un milione 190 mila fiorini. Di tale somma 900 mila fiorini verranno forniti dal consiglio centrale dei sindacati dell'URSS e 290 mila dalle cooperative sovietiche.

Invece una somma pari a 90 mila sterline è stata inviata oggi da diverse organizzazioni sovietiche al fondo di soccorsi aperto dal Sindaco di Londra a favore delle vittime delle alluvioni in Inghilterra. Il totale delle somme raccolte dal fondo raggiunge ora all'incirca un milione di sterline.

POSTILLE AL CARNEVALE

DEFINITIVAMENTE MORTA l'ostentazione del lusso

Il tanto rimpianto «corso di carrozze», già in decadenza agli albori del '900, non era che la caratteristica di una Trieste provinciale

Forse per associazione d'idee, il «quotidiano del T.L.T.» ha cumulato in questi giorni alla sua etichetta indipendentista la qualità di «organo del carnevale». Polemiche a non finire, contumelie alle autorità in nome di «millenarie tradizioni», che evidentemente risalgono all'epoca glaciale, si alternano nella sua prosa carnascialesca a patetiche rievocazioni dei carnevali d'una volta; queste e quelle elaborate con la delicatezza di un rinoceronte infuriato e il buon gusto di un ottentotto daltonico.

Ma accanto a tali aspetti deteriori dell'interesse risorto nel 1953 per l'allegra stagione, si notano nei discorsi della gente argomenti più rispettabili; sovente anzi da incontri casuali scaturiscono veri e propri dibattiti sul quesito: «E' vivo o morto il carnevale ai giorni nostri?» Ecco perchè, a Quaresima ormai iniziata, ci sembra opportuno aggiungere una postilla a quanto s'è finora scritto sulle nostre colonne. Non per rispondere all'organo del carnevale — sarebbe fatica sprecata: ogni botte dà il vino che ha —; piuttosto per suggerire una considerazione obiettiva a quanti proclamano il carnevale ormai ucciso e sepolto dall'evolversi dei tempi.

Il buonumore vivace e rumoroso che ha contrassegnato lo scorso martedì grasso e che probabilmente avrà sviluppi futuri, se riuscirà a trovare un direttore d'orchestra, rappresenta già un argomento contro le conclusioni troppo catastrofiche. Ma v'è un altro particolare da meditare: il corso di carrozze infiorate — la cui mancanza pare oggi a molti il segno determinante dell'impossibilità di ripetere i carnevali d'una volta — non è stato spazzato via dalle due guerre mondiali. L'usanza, che si continua irragionevolmente a rievocare, era già tramontata mezzo secolo fa. Già allora i vecchi la ricordavano con profondo rimpianto, non tralasciando occasione per tramandarne la nostalgia alle generazioni più giovani. Questa parte, sì, del carnevale non aveva resistito, non già al 1950, ma neanche al 1900. E per una ragione assai semplice.

Che cos'era il tanto rimpianto corso di carrozze — bisogna essere realisti — se non una caratteristica di un grosso borgo avviato a diventare città, nel periodo delle rapide fortune di ogni genere di commercianti e imprenditori? I primi moti sociali non avevano destato echi a Trieste. Poche «casade», guardate con rispetto, con simpatia, con orgoglio. Nuovi arrivati o abili sfruttatori tentavano di far concorrenza ai pochi ricchi per ereditarietà; gli uni e gli altri ambiziosi di ostentare la propria fortuna e di farne gioia al popolo che ne godeva senza odio, anzi con palese ammirazione.

Ricciardetto, che quarant'anni or sono rievocava uno di questi baccanali di cinquanta, sessanta anni prima, non nascondeva la decadenza ormai avvenuta della consuetudine e il rimpianto per un periodo ormai sepolto. Il corso di carrozze partiva dall'attuale piazza Goldoni per raggiungere piazza Venezia, tra una fitta spalliera di curiosi e grappoli umani alle finestre e lancio di coriandoli e confetti e fiori. Ma attenti: passano prima le carrozze e le giardiniere prese a nolo con maschere ubriache e urlanti. Vengono solo poi le carrozze *de casada*, ma — osserva Ricciardetto — «in molti casi i cocchieri sono carradori gallonati e i destrieri tirano nei dì di lavoro i sacchi di caffè: una specialità della vecchia Trieste! I *tagliatabarri* commentano: *zente refada!* Ma ammirate e invidiate le *gemme del Carso*, sfoggiano deliziose toilettes *chinè*. Un'odorosa pioggia di viole la inonda; gentili *petoraleri*, saliti sul montatoio, offrono fumanti krapfen dalla marmitta di rame; i *lioni* scalmanati le tempestano di confetti e canditi, mentre i monelli si cacciano tra le zampe dei cavalli, per afferrare mandorle e cartoline involte in carta colorata.

[illegible]

a cilindro, impellicciati e inguantati; sul sederino di dietro i glabri servitori in tuba lucida, le braccia al seno, immobili come statue». In uno di quegli anni, un uomo audace, vertiginosamente arricchito in solitudine, Pasquale Revoltella, non ancora barone, per accogliere degnamente un ospite principesco, dà nel suo palazzo una festa che costa la somma, per quel tempo favolosa, di 20 mila fiorini oro! E la città ne parla e prima e dopo ammirata.

Ebbene, questo carnevale, che è poi quello che si rimpiange da tanti tanti anni, non risorgerà mai. E seppure si comprende la nostalgia di quei vecchi tempi patriarcali, seppure è commovente la fedeltà con cui i ricchi, che del resto aspettavano la ricorrenza per gareggiare in lusso e signorilità con i loro pari, partecipavano al corso come a un rito (nè il popolo festante avrebbe perdonato quello che se ne fosse astenuto), basta ripensare la scena fuori di questa sua suggestione sentimentale, per accorgersi come fosse provinciale.

Chi può oggi raffigurarsi con la fantasia un «corso» di automobili lussuose, tutte infiorate di rose, di camelie, di orchidee, mentre — con a bordo le signore della «high life» in preziosissimi costumi — percorre le strade asfaltate sotto una pioggia di coriandoli e di fiori? E i triestini d'oggi a far spalliera e ad applaudire... No, altri tempi. Veramente. Nè crediamo sarebbe ammirato oggi quel nuovo ricco — e ce n'è qualcuno che potrebbe farlo senza rovinarsi — che volesse spendere 100 milioni di lire per una festa in onore di chissà quale personaggio o per una «élite» particolarmente raffinata. L'anno scorso qualche cosa di simile fu organizzata a Venezia — e da uno straniero — a Palazzo Labia. Ma con quale «coda» di critiche, nella città che pure trae tanta parte del suo reddito dal turismo?

La verità è che i popolani di Trieste, come tutti o quasi i popoli della terra, non s'accontentano più dell'odore dell'arrosto. Ed hanno perfettamente ragione.

Francobollo commemorativo

Da oggi è in vendita presso tutti gli uffici postali un fancobollo da lire 25, commemorativo di Antonello da Messina. Tale francobollo sarà valido per la francatura fino a tutto il 31 dicembre 1953, mentre sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1954.

Sospeso il treno bianco in programma per domani

Il Compartimento ferroviario informa che, per sopravvenute difficoltà di carattere organizzativo, il treno bianco Trieste-Tarvisio in programma per domani, domenica, è sospeso. Le persone che si trovassero già in possesso del biglietto, potranno chiederne il rimborso integrale, entro le ore 12 di domani, presso la biglietteria della Stazione di Trieste centrale oppure effettuare il viaggio con i treni ordinari. In quest'ultimo caso il viaggio di andata potrà essere iniziato con qualunque treno in partenza da Trieste centrale fra le 12 di oggi e le 12 di domani, e quello di ritorno con qualunque treno in partenza da Tarvisio centrale non oltre le 24 di domani; all'infuori delle soste rese necessarie dalla coincidenza dei treni e dalla combinazione degli orari sempreché il viaggiatore riparta col primo treno utilizzabile, non sono ammesse fermate intermedie lungo il percorso da Trieste a Tarvisio e viceversa. Inoltre il biglietto potrà essere utilizzato come detto sopra solo se convalidato da apposita annotazione che il viaggiatore è tenuto a far praticare dalla Biglietteria della Stazione di Trieste centrale.

Oggi al CRDA l'apertura della mostra fotografica dell'Enpa

Oggi, sabato, avrà luogo, nella sala teatrale di via S. Francesco 5, la cerimonia inaugurale della mostra fotografica organizzata dall'Ente nazionale protezione animali, in collaborazione con il Circolo Crda. Alla cerimonia, che avrà inizio alle ore 18, presenzieranno le autorità e gli invitati, mentre il pubblico avrà accesso alla sala alle ore 19. La mostra rimarrà aperta fino al 5 marzo p. v. con il seguente orario: nei giorni feriali dalle 18 alle 20, e in quelli festivi dalle 11 alle 13. Ingresso libero.

Ha travasato un mare di birra

(«Giornalfoto»)

Il veterano della fabbrica Dreher — Leopoldo Schloif, che lavora ininterrottamente nell'azienda sin dal 1899 — riceve dal Sindaco la medaglia d'oro, la pergamena e il premio in denaro che la direzione della Dreher ha offerto l'altra sera a 72 dipendenti, da oltre 25 anni occupati nella fabbrica. Durante la manifestazione, che celebrava i 25 anni di attività dei fratelli Luciani nella direzione della Dreher, è stato rilevato che lo Schloif ha travasato, in 54 anni di lavoro, ben 5 milioni e 200 mila ettolitri di birra. Quanta ne abbia bevuta lui non è stato possibile accertare, ma i suoi colleghi affermano che l'ancor solido e florido birraiolo era uso sino a qualche anno fa ad innaffiare il pranzo con ben sei litri della fragrante bevanda.

S'inaugura alla Casanuova la personale di Tommaseo

Oggi alle ore 18.30, il pittore veneziano conte Luigi Tommaseo inaugura la sua personale alla Galleria «Casanuova». L'artista, che presenta 31 opere, e che sarà presente all'inaugurazione, espone per la prima volta a Trieste. Tommaseo viene presentato in catalogo con brani critici altamente lusinghieri, da parte di critici e colleghi che rispondono ai nomi di Marchiori, Borgese, Giorgio De Chirico, Guidi, Castellani, Ballo, De Micheli, De Grada ed altri. La Mostra rimarrà aperta fino al 5 marzo con il seguente orario: ogni giorno dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 11 alle 12.30.

La Mostra «Città di Messina»

Sotto gli auspici dell'Assessorato regionale per il turismo e lo spettacolo, l'Ente provinciale per il turismo bandisce, con la collaborazione del Circolo artistico «Antonello», una Mostra internazionale di pittura, che si terrà a Messina dal 1.o al 30 giugno 1953. I premi-acquisto messi a disposizione dei partecipanti ammontano a tre milioni di lire, e saranno conferiti a tre categorie: Premi «Città di Messina» (tema libero); Premi «Antonello» (alle migliori opere ispirate alle bellezze naturali della Sicilia); Premi «Sicilia» (riservati agli artisti siciliani); una quarta categoria, infine, sempre di premi-acquisto, senza specifica destinazione. Le opere, che dovranno essere inedite, ossia non esposte in altre mostre, dovranno essere notificate mediante l'invio dell'apposita scheda, che sarà distribuita tempestivamente dalla segreteria del Premio, presso l'Ente provinciale per il turismo, via S. Maria Alemanna 3, Messina. Il termine utile per la notifica è il 30 aprile prossimo. Gli interessati potranno prendere visione del bando presso l'Ente per il turismo di Trieste, via Cassa di Risparmio 6-II, durante le ore d'ufficio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11400 (11320), Generali 13920 (13890), Ras 6060 (6150), Bastogi 1993 (1997), Cantoni 12780 (12820), Olcese 3050 (3080), Cucirini 8720 (8775), Un. Manif. 92000 (92500), Rossi 15050 (15100), Fisac 240 (241.50), Fibre 2405 (2410), Snia 1618 (1597), Finsider 514 (518), Ilva 313 (318), Catini 1223 (1240), Ansaldo 171 (—), Breda 430 (—), Fiat 610 (614.50), Sade 1206 (1222), Edison 2410 (2425), Seso 3090 (3100), Sip 1488 (1495), Vizzola 2980 (2960), Merid. 1284 (1290), Rom. Elettr. 4245 (4340), Terni 257 (253), Stet 2885 (2900), Eridania 23790 (23950), Anic 139.75 (139.50), Saffa 1192 (1200), Italgas 1218 (1221), Pirelli Ital. 1484 (1440), Pirelli e C. 1740 (1700).

TRIESTE

Generali 13835 (13800), Assicuratrice 4100 (—), Ras 6100 (—), Crda 82 (—), Finmare 454 (—), Snia 1605 (1615), Catini 1230 (1235), Pirelli S. p. a. 1447 (1442).

Valute libere: Sterlina 7150, marengo 5900, unitaria 1640, dollaro 632, svizzero 148.

Revisione autoveicoli

L'Ispettorato della motorizzazione civile informa che per l'anno in corso è stata disposta la revisione dei seguenti tipi di autoveicoli: autocarri, rimorchi, motocarri, motofurgoncini, treni automobili, autoveicoli ad uso speciale, autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose derivati da autocarro, autovetture in servizio pubblico da piazza o di noleggio di rimessa, autobus in servizio pubblico di linea. Le visite di revisione avranno inizio il 1.o marzo p. v. presso la sede dell'Ispettorato in via Bellini 3. Si avverte che per gli autoveicoli adibiti ad uso promiscuo, motocarri e motofurgoncini, il termine utile scadrà il 30 aprile.

UN SINGOLARE CASO DAVANTI ALLA CORTE DI RINVIO

IL TRIPLICE GIOCO DI UN CROATO

Milite di Pavelic, confidente dell'UDBA e informatore degli alleati - Il famoso «Bill» ritorna sulla scena giudiziaria

La Corte militare alleata sarà chiamata a occuparsi nella sua udienza di lunedì prossimo, di un caso piuttosto singolare, riguardante il profugo croato Boso Lasic, già comparso in una precedente udienza. Caso non solo singolare, ma anche misterioso. Il Lazic, a quanto si sa, s'era messo al servizio degli alleati quale informatore, data la sua profonda conoscenza dell'eterogeneo mondo jugoslavo e quindi la sua possibilità di opportune segnalazioni sui vari tipi che qui arrivano di continuo dal paradiso titino. Risultava che il Lasic, durante la guerra, aveva militato nelle file degli ustascia di Pavelic.

Senonchè un giornale croato che si stampa in Spagna, intitolato «Drina», organo del comitato centrale degli ustascia all'estero, pubblicò un giorno una nota biografica del Lasic, definendolo un avventuriero al servizio di due bandiere: quella croata e quella di Tito. La pubblicazione ustascia, venuta in mano ai profughi d'un campo locale dove alloggia il Lasic, provocò allarme e fermento; e allora il Lasic, paventando qualche rappresaglia da parte dei più accesi e fanatici suoi compagni di ieri, ritenne opportuno ricorrere alla Polizia, chiedendo di essere preservato da eventuali brutte sorprese. Di conseguenza egli si troverebbe in istato di detenzione protettiva. Comunque, tra le accuse che si fanno al Lasic da parte dei croati indipendenti, è quella di avere indicato alla Polizia jugoslava, alla famigerata UDBA, coloro che si accingevano ad espatriare clandestinamente, e dare così ad essa il modo di tendere loro un tranello e quindi liquidarli a colpi di mitra. Il Lasic, in sostanza, militerebbe tuttora nelle file dell'UDBA. Sarà interessante apprendere alla prossima udienza come la Corte risolverà lo strano caso, e quale misura prenderà nei riguardi del Lasic, nel caso che le indiscrezioni del giornale «Drina» corrispondessero a verità.

La stessa Corte di rinvio, presieduta dal magg. Grabb, si è ora occupata di quel tale William Weil, detto «Bill», che al tempo del noto processo per i furti di benzina in un deposito militare s'era particolarmente distinto nella sua qualità d'interprete della Polizia militare inglese. Stavolta il Weil, cambiando ruolo, è comparso sotto il peso di una grave accusa di corruzione e trufla in danno di nove profughi, ai quali, con artifici e raggiri, avrebbe carpito complessivamente mezzo milione di lire. Il Weil, che a suo tempo era impiegato presso l'I.R.O., aveva acquistato una praticaccia in materia di permessi d'emigrazione sicchè, forte di questa sua competenza, s'era messo a turlupinare i profughi desiderosi di partire per l'Australia. Ad aiutarlo nella bisogna s'era offerto il profugo Vjakoslav Rauner, il quale gli procurava i «merli» destinati ad essere pelati. Il sergente della Polizia Marcolina ha dato ampi ragguagli sulla attività truffaldina del Weil e del Rauner, specificando fra l'altro, che il Weil, nel frattempo, era riuscito a risarcire in gran parte i danneggiati. Stando alla difesa, il Weil non avrebbe commesso alcuna truffa e i denari avuti dai profughi gli erano stati consegnati in forma di prestito. Delle 67 mila lire che rimangono ancora da liquidare, il Weil è pronto a risarcire i profughi con un assegno di 30 dollari che il fratello gli ha fatto pervenire in questi giorni. Inoltre un altro assegno in dollari gli dovrebbe arrivare ora da parte del padre sicchè, pagato ogni suo dare, gli rimarrebbe ancora del denaro per versare la cauzione nell'eventualità che la Corte volesse rimetterlo in libertà provvisoria in attesa del processo. Pure il Rauner ha confermato tale tesi, sostenendo che il Weil aveva avuto dai profughi semplicemente dei prestiti.

Di questo avviso non è stato però il presidente della Corte; rilevando l'odiosità dell'atto consistente nel truffare della gente già duramente colpita dal destino e priva di mezzi, egli ha negato la libertà ai due prevenuti, rilevando che altri fatti stanno venendo alla luce a carico del Weil e che quindi è necessario che la Polizia presenti quanto prima un rapporto completo. In tale attesa l'ulteriore esame del caso è stato rimesso a lunedì 23, giorno in cui si ripresenteranno pure le dieci persone incriminate nello scandalo dei lavori pubblici al Genio militare americano.

LA TRUFFA DELLE LAMETTE

Anche il terzo compare è finito in carcere

Per l'ingenua ma fruttuosa truffa delle «lamette americane» un'altra persona è finita in questi giorni al Coroneo. L'ultimo (in ordine di tempo) gabbamondo pescato dalla Polizia è Armando Neri, di 37 anni, residente a Cesena in via Dante 1. Fermato di recente dalla Questura di Bologna, il Neri è stato tradotto nella nostra città. Assieme a Giacomo Vismara, di 50 anni, da Milano (già al Coroneo) e a Giuseppe La Barbera, di 28 anni, pure da Milano (latitante), egli è responsabile del grosso colpo compiuto ai danni del presidente degli orafi triestini, Doimo Iviani, di 73 anni, abitante in Corso 13. Il 23 ottobre dello scorso anno il Vismara, che si gabellava per intermediario (aveva assunto, per l'occasione, l'integerrimo nome d'un noto medico concittadino), il La Barbera che faceva l'«americano», e il Neri, diventato di punto in bianco il commerciante «Colombo», avevano truffato l'Iviani per 800 mila lire, proponendogli il solito acquisto di un forte quantitativo di lamette americane a «prezzi di favore». L'Iviani aveva sborsato il non indifferente importo, trovandosi più tardi con un pugno di mosche, anzi di ferro inutile in mano.

Il Neri si è difeso a spada tratta, respingendo energicamente ogni accusa. L'Iviani è stato invitato in sede di Polizia e, appena visto il Neri, non ha esitato a riconoscerlo per il commerciante «Colombo». Ma nonostante questa decisiva prova il fermato sostiene di avere conosciuto casualmente i due e di essere venuto nella nostra città tutto solo, pilotando una macchina noleggiata a Bologna. La Polizia si è recata nell'albergo dove il Neri aveva preso alloggio e dal registro degli ospiti è risultato che egli era sceso all'albergo, assieme al Vismara, il 19 ottobre, e che i due, conoscendosi evidentemente molto bene, avevano pernottato in una stessa stanza sino al 23 di quel mese, quando avevano lasciato precipitosamente (avevano già consumato la truffa) la nostra città. Il Neri, che è pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato arrestato e denunciato per truffa aggravata commessa in correità con gli altri due compari.

UN OPERAIO GRAVEMENTE FERITO

CADDE ALL'IMPIEDI poi stramazzò al suolo

[illegible]

...giat sull'autolettiga, lo Janes ch è stato avviato d'urgenza all'ospedale, dove è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi riservata per un vasto ematoma al parietale destro, frattura della volta cranica e stato commotivo.

In un locale chiuso d'un cantiere di via Flavia il meccanico Egidio Galliano Colombin, di 28 anni, abitante a Rozzol in Valle 718, era intento verso le 9.30 a scaldare delle piccole sbarre di ferro, che doveva piegare, su una specie di rudimentale fucina che funzionava a carbone coke. Preso com'era dal suo lavoro, il Colombin non si è accorto che le esalazioni di quel braciere di fortuna lo stavano lentamente intossicando, e a un certo punto è stramazzato al suolo. Poco dopo, privo di sensi, il Colombin è stato rinvenuto da alcuni colleghi, i quali si sono affrettati a portarlo all'aperto e a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga il Colombin è stato trasportato all'ospedale.

Due uomini, i meccanici Giovanni Bertoli, di 42 anni, ed Egidio Wodiscka, di 20 anni, abitanti entrambi in via Economo 6, erano intenti verso le 13 ad eseguire una saldatura con la fiam-

[illegible]

l'Istria 187, veniva involontariamente spinto da un collega e, perduto l'equilibrio, ruzzolava lungo l'intera rampa, riportando un ematoma alla regione orbitale destra e ferite lacero contuse al naso. Nello spaccare della legna, il bracciante Arturo Grigio, di 50 anni, abitante in via Ovidio 17, si vibrava involontariamente un colpo d'accetta all'anulare sinistro, producendosi una vasta ferita di taglio.

Alzatasi ieri dal letto, dov'era stata relegata dall'influenza, Caterina Diminich, di 41 anni, da Grisa di Muggia 806, ha afferrato una mannaia per spaccare un po' di legna. Ma, al secondo colpo, un pezzo di legno schizzava via dal ceppo e la colpiva alla fronte producendole un vasto taglio. Gli infortunati sono ricorsi agli ambulatori della CRI, dove sono state prodigate loro le cure del caso.

IL GIGANTE PAZZO

Non voleva saperne di lavarsi e non si radeva da mesi - Pascolava le capre a notte fonda - Lo stratagemma per catturarlo

Un emulo di Maciste è finito ieri al manicomio, a conclusione d'una lunga manovra d'accerchiamento da parte di un ufficiale, un sottufficiale, sei vigili del fuoco, due infermieri e un autista della CRI. Il malato di mente è l'agricoltore Nando M., di 43 anni, abitante con i genitori e una sorella in una casetta nei pressi del bivio Domio-San Dorligo della Valle. Il Nando, omaccione alto quasi due metri e robusto come una quercia, aveva iniziato la settimana prima di Natale una singolare vita. Dopo essersi lavato e sbarbato, egli aveva ricusato energicamente l'uso del sapone e del rasoio, e ieri egli aveva una barba più lunga e più folta di quelle che ornavano i menti degli antichi profeti. Per vestirsi, aveva seguito una moda sua particolare: sulla testa un cappellaccio nero del tipo «brigante Musolino», l'abito una vecchia divisa estiva dell'Esercito italiano, ch'egli aveva rinforzata per i rigori invernali con un supplementare paio di calzoni e due o tre pelli di capra, infilati tra le due brache, e ai piedi aveva due aggeggi che, più che a un paio di scarpe somigliavano a due rimorchiatori.

L'uomo ha dato i primi segni di squilibrio qualche giorno fa, quando aveva incominciato a imbottire la testa dei congiunti con le sue curiose pretese: le capre dovevano andare al pascolo a notte fonda, voleva nutrirsi esclusivamente di rape crude, e per ingrassare la mucca si recava personalmente nei boschi del vicinato, dove raccoglieva per la sfortunata bestia, licheni secchi ed altra vegetazione da presepio, pretendendo poi che la mucca si nutrisse di quello strano foraggio. L'altro giorno che sua madre si permise di dirgli che le bestie, con un simile regime, sarebbero crepate in poche settimane, egli ha afferrato la vecchietta e l'ha fatta volare dalla finestra. Quando non imperversava in casa, il Nando si recava in una sua campagna, dove, in tre soli giorni, ha vangato una tale area di terreno che avrebbe richiesto le fatiche di almeno due operai per un'intera settimana.

All'arrivo dei sanitari, giunti a casa sua poco dopo le 14.30, il Nando era seduto su un ceppo nel cortile ed aveva accanto a sè due vanghe dal manico robusto. Alla vista degli infermieri, egli ha incominciato ad agitarsi, e messi gli attrezzi in spalla, ha attraversato l'orto, la strada, raggiungendo quindi un'altra sua campagna, dove si è messo a vangare, urlando che, ad ogni colpo, smuoveva un metro cubo di terra. I sanitari l'hanno seguito, ma quando gli sono giunti accanto egli ha fatto un tale salto da convincerli che non era il caso di ritentare l'impresa: con una vanga per mano, egli s'ergeva terribile in tutta la sua statura e la sua mole. L'autista allora è andato in cerca di rinforzi, e più tardi, con una giardinetta e un carro attrezzi, i vigili sono giunti sul posto. Poichè un inseguimento in aperta campagna si presentava piuttosto arduo, la sorella del malato ha trovato il modo di farlo ritornare a casa. Poichè egli aveva condannato la mucca alla perpetua clausura, e s'arrabbiava ogni volta che qualcuno portava l'animale fuori dalla stalla la donna, presa la bestia per la cavezza, ha incominciato a camminare lungo la strada sottostante il campo dove il Nando stava sconvolgendo la terra. Il bovino è stato un'ottima esca, e il malato, abbandonato il podere, si è precipitato verso casa, ma a metà strada due vigili e i dipendenti della CRI gli si sono buttati addosso, immobilizzandolo. Legato con le cinghie, il Nando è stato caricato sull'autolettiga, che subito si è messa in moto per l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno, dott. Osti, ha accertato che il povero contadino è affetto da psicosi acuta. Durante il tragitto per l'ospedale il Nando non ha fatto che lamentarsi della sua sorte: piangeva su alcuni capretti che stava allevando nella speranza di ricavare un abito dalle loro pelli, e si dannava pensando che le bestiole avrebbero finito col servire a tutt'altro uso. Il Nando aveva manifestato i primi sintomi del suo male al ritorno dalla Federativa, dove visse due anni alla ventura, sperando di trovare da quelle parti una vita migliore.

Da una baracca della SELAD, a Pozzi S. Anna, adibita a spogliatoio per gli operai occupati presso un cantiere della ditta, è sparita l'altro giorno la giacca che Sergio Stradi, di 30 anni, abitante in via S. M. M. inf. 187, aveva colà depositata durante le ore di lavoro. Lo Stradi lamenta un danno di 4 mila lire.

E' stato medicato alla CRI il pensionato Giuseppe Ciuk, di 64 anni, abitante in via Navali 48, per una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Scivolato in cucina, il Ciuk era andato a sbattere contro uno spigolo della credenza.

NAVI IN PORTO

B. 3 «Elisabetta Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 24 «T. Maris» (it.); B. 35 «Duino» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «E. Glencoe» (br.); B. 39 «L. Bloomfield» (am.); B. 40 «Tabor» (br.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 44 «Exceller» (am.); B. 45 «Italico» (it.); B. 46 «C. di Messina» (it.); **M. Bers. N.** «L. C. Brostrom» (am.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.); **Dock:** «Leme» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Gianandrea» (it.); **Ilva vecchia:** «Mar Terso» (it.); **Ilva nuova:** Georgios R.» (gr.); **Aquila:** «B. Promise» (br.); **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.); **Dock:** «Star of Suez» (eg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

21 febbraio: «Africa» B. 43 a mare; «Gianandrea» B. 48 a B. 47.

CORTE D'ASSISE - TRIESTE

In nome della legge

La Corte di Assise di Trieste, il giorno 30 settembre 1952 ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale a procedimento formale contro:

1 — GRUDEN Alberto detto Blisk, di Antonio e fu Giovanna Sustersic, nato ad Aurisina (Trieste) il 6.11.1923, latitante, contumace.

2 — PERTOT Danilo fu Andrea e di Santina Biscak, nato a Trieste il 2.5.1926, latitante, contumace.

Imputati

del delitto di omicidio aggravato p. e p. dagli articoli 110, 575, 577 n. 3 Cp. per avere in Gropada di Trieste, in giorno imprecisato successivo e prossimo al 3.5.1945, con premeditazione ed in concorso fra di loro nonchè con altri ancora, cagionato la morte di Morandini Angelo mediante scarica di fucile mitragliatore.

Omissis

La Corte di Assise di Trieste, visti ed applicati gli articoli 483, 488 Cpp. 110, 575, 577 n. 3, 29, 32, 36 Cp.

condanna

Gruden Alberto di Antonio e Pertot Danilo fu Andrea, in relazione al delitto di omicidio volontario premeditato ad essi contestato, alla pena dell'ergastolo, oltre al pagamento, con obbligo solidale, delle spese processuali.

Condanna

altresì gli stessi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed all'interdizione legale.

Ordina

che la presente sentenza venga per estratto pubblicata mediante affissione nei Comuni di Trieste e di Duino Aurisina, nonchè per una sola volta nei quotidiani «Giornale di Trieste» e «Corriere di Trieste».

Confermata dalla Corte di Assise di appello di Trieste con sentenza dd. 27 gennaio 1953.

Trieste, lì 18 febbraio 1953.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere: Francesco Neri

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA MOSSA INASPETTATA DEL SOVRANO BELGA

RE BALDOVINO DECIDE DI RIENTRARE A BRUXELLES

Egli sarà nella capitale domenica - L'improvviso ritorno dà adito alle voci più disparate, compresa quella dell'abdicazione a favore del fratello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Secondo una notizia proveniente da Antibes, Re Baldovino del Belgio lascerà la Costa Azzurra domenica e farà ritorno nella capitale lunedì. Una cabina letto sarebbe stata riservata per il Sovrano sul «Train bleu» di domenica sera. Il medico curante dott. Georges Luigi, ha dichiarato alla agenzia «Reuter» che la campagna di stampa lanciata contro il soggiorno del Re sulla riviera, non consente al monarca di prendere quel riposo che gli sarebbe necessario. Tuttavia il dott. Luigi, che ha visitato il Re stamattina, ha annunciato che le condizioni del Re continuano a migliorare.

La notizia del ritorno improvviso del Re ha suscitato una profonda sorpresa a Bruxelles, dove si dichiara di non essere al corrente di nulla. Ma in certi ambienti vicini al Governo e alla Corte si fa osservare che il ritorno di Baldovino è necessario per mettere fino allo stato di disagio che incombe sul paese. Infatti nella capitale continuano a circolare le voci e le ipotesi più disparate.

La tesi che Baldovino stia apprestandosi ad abdicare in favore del fratello che prenderebbe così il titolo di Re Alberto II sembra questa sera prevalere. Si fa infatti osservare che il giovane monarca si sentirebbe profondamente a disagio nel suo Stato e che il peso della corona sarebbe eccessivo per lui, date le sue condizioni di salute malferma e il suo gusto spiccato per la solitudine. L'adolescenza trascorsa dietro il reticolato del campo di concentramento, la prima giovinezza trascorsa in esilio avrebbero influito sul suo carattere e le sue condizioni. Egli è molto miope, di natura schiva e ciò contrasta con l'indole bonaria del popolo belga. Il Re soffrirebbe per questo stato di cose. Inoltre egli continua a credere che suo padre, Leopoldo III, sia stato ingiustamente colpito, e ha a volte la sensazione di essere un usurpatore. Nei suoi contatti con le personalità politiche e amministrative non riesce a dimenticare i torti fatti al padre e non nasconde la sua freddezza verso coloro che si sono maggiormente compromessi all'epoca della questione reale.

Ma la crisi del Sovrano è influenzata e complicata anche da considerazioni di ordine costituzionale e politico. Nel Belgio il Re è il capo dell'Esercito e Baldovino non sarebbe disposto a rinunciare alle sue prerogative sovrane in favore del comandante supremo delle Forze alleate in Europa e in favore degli organismi dell'Esercito europeo.

Ad Antibes si trova da alcuni giorni il prof. Hayot de Termicourt, gran consigliere giuridico della Corona, che il Re avrebbe consultato a proposito della ratifica del Trattato sull'Esercito europeo. D'altra parte la pubblicazione delle note di Alberto I sulla guerra 1914-1918, nelle quali il «Re Cavaliere» sostiene la tesi dell'autonomia e della neutralità assoluta del Belgio, suscita violente critiche da parte dei liberali e dei socialisti.

Ma come se non bastassero queste noie, altre relative all'etichetta si aggiungono. Come è noto, il 9 aprile prossimo la principessa Giuseppina Carlotta si sposerà al Lussemburgo col principe Jean. E' previsto che Leopoldo III darà il braccio alla figlia. La coppia sarà seguita da Baldovino, che darà il braccio alla granduchessa Carlotta e dal principe Felice di Lussemburgo, che accompagnerà la Regina Madre del Belgio, Elisabetta. Il protocollo vuole che seguano poi le giovani principesse del Lussemburgo, precedendo così la principessa De Rethy.

La questione agita profondamente la Corte di Bruxelles. Baldovino infatti vorrebbe che la moglie di Leopoldo III precedesse le giovani principesse. E' quindi per risolvere anche questa delicata questione di etichetta che Baldovino potrebbe aver deciso di rientrare a Bruxelles prima del previsto.

Il Primo Ministro Van Houtte aveva annunciato alcuni giorni or sono alla Camera dei deputati che il Sovrano sarebbe rimasto sulla Costa Azzurra per un mese e più. Si comprende quindi come l'opinione pubblica belga sia disorientata da tutte queste notizie e voci contraddittorie.

B. R.

Alluvioni nel Nord

40 mila franchi di Einaudi per i soccorsi al Belgio

Bruxelles, 20

La Regina madre Elisabetta del Belgio ha inviato un messaggio di ringraziamento al Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi per un assegno di 40 mila franchi da questi speditole quale suo contributo personale al fondo di emergenza per le popolazioni belghe colpite dalle recenti alluvioni.

La morte di Pier Busseti

Roma, 20

Questa notte, esattamente alle 23.35, è morto nella sua abitazione di via Lima, sita nello elegante quartiere Parioli, il notissimo industriale del turismo Pier Busseti. Era ammalato solo da qualche giorno, ed aveva appena 50 anni, essendo nato il 26 dicembre 1902.

Abitava a Roma con la madre, la moglie e una piccola figliola. Uomo di grande abilità aveva creato dal nulla quel grande complesso di organizzazione turistica che porta il suo nome, e che è considerato uno dei più importanti d'Europa. Ottenne anche la gestione del Casinò di Sanremo, dove ultimamente organizzò, dedicandovi gran parte del suo lavoro, il «Festival della canzone».

Pier Busseti si era occupato pure di imprese teatrali e commerciali in genere. E' nota la sua amicizia personale con l'ex re d'Egitto Faruk, al cui matrimonio fu uno dei pochissimi europei invitati. Come si ricorderà, Busseti incontrò Faruk per primo al suo arrivo a Napoli dopo l'abdicazione, e gli rimase accanto durante tutta la permanenza a Capri.

Il decesso di Pier Busseti ha destato vasto cordoglio specie nel mondo elegante, anche oltre i confini del paese.

Nel deserto del Nevada

MANOVRE ATOMICHE annunciate per primavera

Washington, 20

Il Dipartimento americano della Difesa annuncia oggi che nel corso della prossima primavera avrà luogo nel Nevada una serie di esperienze atomiche e di esercitazioni militari cui parteciperanno oltre 20 mila uomini delle Forze americane di terra, di mare e di cielo, così suddivisi: Esercito 12 mila; Marina e Corpo dei marines 3.800; Aviazione 4.500.

Il Dipartimento aggiunge che i militari partecipanti alle manovre saranno addestrati a combattere in condizioni che simuleranno quelle di un combattimento con impiego di armi atomiche. I militari saranno inoltre oggetto di speciali misure di protezione fisica e verranno istruiti da specialisti di energia atomica. Altri specialisti accompagneranno le truppe sul terreno di manovra.

Un portavoce della Commissione dell'energia atomica ha dichiarato false le informazioni secondo cui sarebbero state recentemente sperimentate nel Minnesota atomiche tascabili.

Fugge da Berlino Est in camicia da notte

Berlino, 20

Un fornaio di 32 anni ha chiesto asilo a Berlino Ovest, ieri sera, in camicia da notte e a piedi nudi. Ha dichiarato alle autorità di essere saltato sul tetto dalla finestra e di essere fuggito mentre la polizia del popolo bussava alla sua porta per arrestarlo per crimini economici.

COMMOSSE ONORANZE FUNEBRI AL PROF. MODUGNO

LA SALMA DELL'INSEGNANTE recata a spalla dagli studenti

Imponente manifestazione di pietà popolare - Un cuscino di fiori del padre di Giuseppe Conte - Stamane l'arrivo delle spoglie a Trieste

Roma, 20

Nel pomeriggio di oggi Roma ha reso solenne omaggio alla salma del prof. Renzo Modugno, ucciso dal suo allievo Giuseppe Conte. Gli studenti di Roma e la cittadinanza hanno partecipato in folla ai riti funebri nella chiesa di Santa Maria del Popolo in piazza del Popolo, ed al corteo funebre che si è rivelato una imponente manifestazione di pietà popolare.

Già prima delle 16, nella piazza sono giunti i Sottosegretari alla Pubblica Istruzione Resta e Vischia, il Prefetto di Roma Antonucci e il Sindaco Rebecchini, il Provveditore agli studi Mestica, presidi e direttori delle scuole di Roma.

Nel centro della chiesa, sotto un baldacchino, la salma, circondata da un rettangolo di fiori, è vegliata da tre studentesse e tre studenti della prima commerciale, sezione I, alunni del prof. Modugno. Numerosissime le corone deposte nell'interno della chiesa: tra le tante, quelle dei compagni di prigionia dell'estinto, degli alunni del primo corso di ragioneria, e di quasi tutti gli istituti di Roma. Grandi corone erano state inviate anche dal Ministro Segni e dal Provveditorato agli studi. Un cuscino di fiori portato a braccia da una studentessa era stato inviato dal padre del ragazzo omicida. L'assoluzione alla salma è stata impartita dall'eminentissimo Cardinale Micara, mentre il coro della Cappella Sistina cantava i salmi funebri. Vicino alla bara era il fratello dello scomparso.

Al termine del rito religioso il feretro è stato portato sulle spalle dagli studenti fino a piazza di Spagna. Dinanzi alla chiesa un picchetto delle Forze armate rendeva gli onori militari alla salma. Oltre alle bandiere di tutte le scuole di Roma precedevano il corteo quelle dell'Associazione della Venezia Giulia, della Federazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro che ha voluto nominare socio onorario il prof. Modugno. Venivano poi, portate a braccia, le corone, e seguiva subito dopo il picchetto delle Forze armate e il clero salmodiante. Il corteo funebre si è snodato da piazza del popolo per via del Babuino. Dalle finestre delle case venivano gettati fiori sulla salma ed i negozi abbassavano in segno di lutto le saracinesche.

In piazza di Spagna il gruppo delle bandiere è salito sulla scalinata della Trinità de' Monti e la salma ha sostato brevemente. Il prof. Domenico Cosentino, insegnante di matematica nello stesso istituto «Leonardo Da Vinci», ha ricordato la vita e le opere del collega e amico estinto. Quindi il Sottosegretario Resta ha espresso il saluto del Ministro e del Governo che si è voluto associare al lutto della famiglia Modugno inchinandosi reverente all'insegnante caduto nell'adempimento della sua missione. Infine il sindaco Rebecchini ha portato il saluto di Roma, rilevando che tutta la cittadinanza con la sua larga partecipazione ai funerali ha voluto affermare la propria commozione per l'immatura tragica fine di un uomo che aveva dedicato la propria vita all'educazione della gioventù.

Subito dopo gli studenti che avevano sulle spalle la bara, l'hanno amorevolmente deposta nel carro funebre che si è mosso per dirigersi alla volta della stazione Termini seguito solamente dai congiunti e da pochi intimi. Questa sera la salma del prof. Renzo Modugno, partirà alle 20.45 alla volta della città natia, Trieste, ove sarà tumulato.

La sventurata madre del Conte ha conosciuto soltanto ieri sera quale era stato l'epilogo della tragedia provocata dal figlio. Essendo malata di cuore, le era stato taciuto che il prof. Modugno era morto. Ma una signora che era andata a trovarla le ha dato involontariamente la notizia.

Alla mamma del professore, la signora Conte vuole scrivere una lettera per significarle tutto il suo atroce dolore, per le tragiche conseguenze del folle gesto compiuto dal suo sciagurato ragazzo.

E' morto in una clinica il conte Armenise

Roma, 20

Oggi, poco prima di mezzogiorno, nella clinica «Salus», in via Sabrata, dove era stato ricoverato per essere sottoposto a un intervento chirurgico, ha cessato di vivere, per trombosi intestinale, il conte Giovanni Armenise dell'Artemisio.

Al momento del trapasso, erano, al capezzale del conte, con i familiari, anche il presidente del consiglio di amministrazione del «Giornale d'Italia» dott. Aldo Borelli con il direttore Santi Savarino.

Giovanni Armenise era nato a Bari nel 1897. Alla clinica «Salus», dopo la morte del conte Armenise, si sono recate numerose personalità del Governo; l'avv. Falcone Lucifero ha recato le condoglianze di Umberto di Savoia.

DAVANTI LA PRIGIONE DI SING SING SI SUSSEGUONO LE MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA' DA PARTE DEI SOSTENITORI DEI ROSENBERG. NELLA FOTO: IL NEGRO WILLIAM PATTERSON, SEGRETARIO DEL CONGRESSO DEI DIRITTI CIVILI, DEPONE UN VISTOSO CANESTRO DI FIORI NEI PRESSI DEI CANCELLI, IN OMAGGIO DELLE SPIE ATOMICHE

LA STRAGE DI ORADOUR NELL'ETERNA POLEMICA TRA FRANCIA E GERMANIA

I tedeschi vogliono clemenza anche per i «malgré nous» delle SS

Indignazione per la parzialità dell'amnistia agli alsaziani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

I tedeschi hanno seguito il processo di Oradour con un sentimento che potrebbe essere definito di rassegnazione: non hanno approvato al cento per cento la procedura che ha portato alla condanna di vari loro connazionali, ma hanno aggiunto che un così grave crimine non poteva restare impunito. Poi è venuta, dopo la sentenza, l'amnistia votata dal Parlamento di Parigi per gli alsaziani che erano stati condannati insieme coi tedeschi: allora la rassegnazione si è tramutata in indignazione.

A Oradour le S.S. commisero una delle loro stragi più atroci: trucidarono la popolazione del villaggio senza risparmiare le donne e i bambini. Accanto alle S.S. tedesche c'erano quelle alsaziane, cioè francesi. Il Tribunale militare dichiarò all'esordio che la differenza di nazionalità degli accusati non aveva alcuna importanza agli occhi dei giudici. La sentenza fu di morte per un paio di tedeschi e per un paio di alsaziani; ma gli accusati presenti in aula erano purtroppo solo modesti subordinati. I maggiori responsabili (quarantatrè) furono condannati alla pena di morte in contumacia.

Seguì l'agitazione di tutta quanta la regione alsaziana, la quale minacciò addirittura di vagheggiare piani autonomistici in caso che gli alsaziani non fossero stati in qualche modo amnistiati. Il Parlamento cedette alle pressioni decidendo di amnistiare tutti quei francesi i quali commisero «crimini di guerra», qualora essi fossero stati reclutati d'imperio dai tedeschi. In altre parole, gli alsaziani condannati al processo di Oradour non dovevano scontare la pena, perchè non erano entrati volontariamente nelle formazioni S.S., bensì vi erano stati obbligati.

I tedeschi non trovano niente a ridire se a questi ragazzi d'Alsazia si risparmia la vita, ma sono pieni di stupore e di indignazione per il fatto che gli uni, in quanto alsaziani, se la cavino così a buon mercato, e gli altri, in quanto tedeschi, debbano scontare la pena. In due casi si tratta di pena capitale. Lo stesso Ministro della Giustizia Dehler ha subito preso posizione contro questa discriminazione e tutti i giornali gli fanno eco. Perchè — chiedono — due pesi e due misure? Il processo di Oradour non serviva dunque a far giustizia, bensì solo a covare rancori nazionalisti contro gli accusati tedeschi? Si tratta, come ognun vede, di domande tormentose che minacciano di avvelenare i rapporti tra la Francia e la Germania. Ed in verità è difficile capire come si possa giustificare il diverso trattamento. Ogni uomo dotato di un briciolo di umanità è disposto a simpatizzare con i tedeschi.

L'Alsazia fu un triste giorno invasa dalla Wermacht di Hitler. I giovani furono obbligati a prendere le armi per combattere a fianco degli invasori. Si trovarono implicati senza saperlo nella orribile azione di Oradour, e piuttosto che disobbedire agli ordini, piuttosto che essere fucilati come disertori da un plotone d'esecuzione tedesco, presero parte alla strage. Se fossero stati eroi, vi si sarebbero rifiutati, a costo di perdere la vita; ma non si può pretendere da normali individui che si comportino sempre da eroi.

E' giusta, dunque, l'amnistia agli alsaziani? Si può affermarlo. Ma perchè non applicare lo stesso ragionamento alla condotta dei tedeschi? Anche loro erano, al momento della strage, giovani e inesperti. Non è vero che tutti i tedeschi facenti parte delle S.S. fossero volontari. Hitler stesso li reclutava d'imperio. Ma anche se fossero stati volontari non vi sono gli elementi per considerarli senz'altro delinquenti. Quando erano entrati a far parte delle S.S. essi non sapevano ancora che avrebbero dovuto trucidare la popolazione di Oradour. Poi lo fecero, è vero, ma perchè glielo ordinarono.

Orbene in tutti i processi per crimini di guerra si è applicato finora a carico dei tedeschi il principio che un soldato è responsabile degli ordini che eseguisce. E' dunque il principio opposto a quello applicato per gli alsaziani. Dai tedeschi si sarebbe preteso che disobbedissero agli ordini dei loro superiori; per gli alsaziani si trova invece normale che obbedissero. I tedeschi ne traggono una amara conseguenza. Uno dei popoli vincitori si esaspera e s'indigna non appena viene applicato contro alcuni suoi cittadini il principio che è valso a condannare tanti tedeschi dalla fine della guerra in poi per crimini di guerra. Fra qualche giorno i condannati alsaziani potranno probabilmente tornarsene a casa loro liberi e contenti. Quanti tedeschi dovranno invece scontare la pena? Due di loro dovranno espiare con la vita.

PIERO OTTONE

Protesta contro l'amnistia

"ORADOUR SIMBOLO del crimine impunito"

Parigi, 20

L'Assemblea nazionale ha approvato questa sera in seconda lettura, con 300 voti contro 228 su 528 votanti, la proposta di legge per l'amnistia ai «francesi incorporati con la forza nelle formazioni militari nemiche», nella sua forma modificata già approvata dal Consiglio della Repubblica. La legge diventa dunque definitiva. Essa non contiene più la «menzione», soppressa dal Consiglio della Repubblica, con la quale le vittime di Oradour venivano citate singolarmente all'ordine della Nazione.

Come reazione al provvedimento l'Associazione famiglie dei martiri di Oradour Sur Glane, ha restituito stamane in forma ufficiale al Segretario generale della Prefettura della Haute Vienne, in assenza del Prefetto, la croce della Legion d'onore che l'allora Ministro della Guerra e della Difesa nazionale Ramadier consegnò all'Associazione stessa il 10 giugno 1949. Insieme con la croce della Legion d'onore i delegati dell'Associazione hanno presentato alla Prefettura una lettera per il Presidente della Repubblica, in cui si afferma, tra l'altro, che Oradour sarà «d'ora in poi il simbolo del crimine impunito».

Contemporaneamente il presidente dell'Associazione famiglie martiri di Tulle (la cittadina dove novantanove abitanti vennero impiccati dagli stessi soldati della compagnia di SS che perpetrò la strage di Oradour) ha dichiarato che intende dimettersi dalla sua carica per protestare contro la mancata traduzione dinanzi alla giustizia del generale tedesco Lammerding, già comandante della divisione di SS «Das Reich», responsabile dei fatti di Tulle e di Oradour Sur Glane.

La calma è ormai tornata in Alsazia. Le bandiere a mezza asta sono state rimosse dalle finestre delle case e così pure il velo nero che da domenica ricopriva il monumento ai Caduti di Strasburgo.

L'AGGROVIGLIATO CASO DEGLI ORFANELLI EBREI

I due piccoli Finaly fatti fuggire in Spagna

Le due guide sono state arrestate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

La vicenda dei due orfanelli ebrei, Robert e Gerald Finaly, sembra avviarsi verso la sua conclusione. La polizia francese sarebbe ormai a conoscenza del luogo dove i due fanciulli sono nascosti e degli accordi sono in corso con la polizia spagnola. Come è noto per impedire il ritorno di Robert e Gerald alla loro famiglia naturale, la superiora dell'istituto di Notre Dame de Sion di Grenoble, d'accordo con la direttrice dell'asilo municipale, signorina Brun, e con la professoressa d'inglese Sedouin, aveva fatto trasferire i due orfanelli a Bayonne, presso il Collegio «San Luigi Gonzaga».

Ma la presenza di Robert e Gerald a Bayonne era stata segnalata e il giorno stesso in cui la tutrice legale, sorella del dott. Finaly, morto insieme alla moglie in campo di concentramento in Germania, giungeva nella località per prendere in consegna i due fanciulli, costoro scomparvero misteriosamente. Le indagini hanno permesso di stabilire che essi sono stati trasferiti clandestinamente in Spagna. Due persone che si erano prestate a fare da guida a Robert e Gerald nell'attraversamento clandestino della frontiera franco-spagnola, sono state arrestate.

La vicenda dei fanciulli Finaly continua intanto a suscitare polemiche e discussioni in Francia. Un deputato socialista ha interpellato sull'argomento il Governo. L'Associazione delle comunità ebraiche in Francia ha rivolto un appello al Papa perchè intervenga nell'affare. L'opinione pubblica francese è divisa sullo argomento: chi critica violentemente il fanatismo di certi ambienti religiosi e chi invece prende posizione in favore della signorina Brun; lo accademico di Francia e Premio Nobel Francois Mauriac ha proposto sul «Figaro» che la parola venga data ai bambini stessi. Secondo l'accademico, Robert e Gerald dovrebbero decidere la loro sorte, cioè se rientrare nella loro famiglia naturale nello Stato d'Israele, oppure rimanere in grembo alla Chiesa cattolica. Essi infatti sono stati battezzati e la signorina Brun che li salvò dalla deportazione, intendeva avviarli al sacerdozio.

B. R.

STA PER ESSERE SVELATO il mistero del Sindaco di Battipaglia

La polizia ha intensificato le sue indagini

Battipaglia, 20

Siamo, a quanto si assicura, alla vigilia del grosso colpo di scena nell'intricata faccenda della scomparsa del Sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, del quale può intanto dirsi quasi con assoluta certezza che è ancora in vita, senza di che molteplici indagini che polizia e carabinieri stanno conducendo non avrebbero assunto in questi giorni un ritmo più accentuato.

Tutto lascia credere che il fitto mistero di cui ammanta da trenta giorni la storia del Rago, sta per essere svelato, e ciò può avvenire anche fra poche ore.

Il fatto che l'inchiesta di polizia si sia eccezionalmente svolta nell'ambiente dei contrabbandieri di sigarette, ha fatto credere — e non sappiamo se fondatamente o meno — che lo scomparso Sindaco di Battipaglia, suo malgrado, sia venuto a trovarsi nella necessità di «scomparire» volontariamente per qualche tempo, mentre è ancora valida l'ipotesi che si tratta di un sequestro da parte di gente che vuole ricattare il Rago, ed anche questa pista è seguita dal dott. Barranco, che ieri da Salerno dove si era trasferito nei giorni scorsi, è improvvisamente partito per una località dell'Italia centro-settentrionale, Milano, Genova o forse Firenze. Se il dott. Barranco, si diceva ieri sera a Battipaglia, è partito, significa che Rago è vivo, ma ciò significa pure che si trova impegolato nei pasticci. Si pensa anche che il Sindaco di Battipaglia sia venuto a trovarsi suo malgrado nell'ingranaggio di una banda di trafficanti non di tabacco ma di valuta pregiata: la stessa i cui movimenti dieci giorni prima della scomparsa, e cioè nei primi di gennaio, erano stati segnalati dall'«Interpol» che aveva finanche inviato a Battipaglia un funzionario per le indagini in loco.

Validi in Argentina i titoli di studio italiani

Roma, 20

Si apprende che il Governo della Repubblica argentina ha riconosciuti validi a tutti gli effetti, compresa l'iscrizione alle Università, i titoli di studio italiani.

L'accordo raggiunto sancisce la reciprocità, per cui verranno a beneficiare i giovani connazionali che intendono seguire studi universitari in patria dopo studi medi compiuti in Argentina.

ITALIANO DECEDUTO in una miniera belga

Charleroi, 20

Il minatore italiano Giacomo Lazzari, di 22 anni, è rimasto ucciso nel crollo di una galleria in una miniera di Monceau Sur Sambre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia un regime di pressioni alte livellate. Il tempo si manterrà ovunque abbastanza buono, salvo scarsi annuvolamenti irregolari, particolarmente sulle regioni tirreniche e sulla Val Padana. Temperatura in aumento ovunque. Mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.6, 11.5; Trento 0.6, 9.2; Torino —1.3, 11; Milano —0.3, 11.4; Venezia 0.6, 8.6; Genova 9.7, 11.8; Bologna —1, 7.4; Pisa 6.2, 14.9; Firenze 4.8, 12.8; Perugia 2.9, 10.4; Ancona 5, 12.5; Pescara —0.8, 12; L'Aquila —2.5, 8.8; Roma 1.7, 14; Napoli 6.2, 14.3; Bari 1.6, 12.4; Potenza 0, 12.6; Reggio Calabria 4.2, 14.2; Palermo 7.2, 14; Messina 6, 14; Catania 3.4, 16.8; Sassari 9.6, 10.9; Cagliari 1, 13.9.

Bollettino della neve. Tarvisio cm. 70; Fusine Val Romana cm. 80; Camporosso cm. 70; Monte Lussari cm. 180; Rifugio Zacchi cm. 200; Ravascletto cm. 70; Forni Avoltri cm. 80; Forni di Sopra cm. 50; Sauris cm. 80; Sappada cm. 90. Strade transitabili con catene. Passo della Mauria aperto.

I DUE «REDUCI» DALLA TUNISIA AL PROCESSONE DI PALERMO

TUTTI GLI OCCHI PUNTATI su Lombardo e Cangelosi

Anch'essi ripetono la solfa della completa innocenza

Palermo, 20

Udienza movimentata quella di stamane al processone. Evidentemente la cosa si prevedeva, tanto è vero che il servizio d'ordine era stato rafforzato. La nota saliente della prima parte dell'udienza è stata l'interrogatorio dei banditi Salvatore Lombardo e Antonino Cangelosi, giunti ieri sera da Tunisi, e un confronto tra Gasparino Pisciotta e Cangelosi.

Intanto l'arrivo al processone dei due fuorilegge tratti in arresto un mese fa a Tunisi, ha destato viva curiosità tra imputati, avvocati e giornalisti, datisi convegno in aula di buonora. I banditi Lombardo e Cangelosi apparivano isolati in una gabbia riservata a loro. Il motivo dell'isolamento è dovuto al fatto che gli altri imputati addossarono a costoro le maggiori responsabilità, credendoli al sicuro in Africa. Tutti e due guardavano intorno incuriositi.

Lombardo, che come è noto è cugino materno di Salvatore Giuliano, si guarda attorno più dell'altro. Egli, che, a quanto pare, è miope, cerca di individuare negli altri gabbioni i suoi paesani di Montelepre. Indossa un giaccone con un bavero di pelliccia; calzoni blu e scarpe alla francese completano il vestito. Cangelosi invece sorride: indossa un cappotto blu ed una sciarpa a scacchi rossi. Per la cronaca, diciamo che costui nel 1939 fu condannato a morte in contumacia per aver ucciso due guardie campestri. In seguito, però, la pena gli fu commutata in carcere a vita. Pur tuttavia Cangelosi, sino ad un mese fa, è sempre stato latitante, riuscendo a sfuggire alle ricerche della polizia.

Entrata la Corte in aula, il Presidente dà comunicazione dell'arrivo dei due imputati, avvertendo che saranno interrogati, qualora non vi siano obiezioni. Il primo ad essere chiamato al banco degli imputati è stato Salvatore Lombardo. Il Presidente lo informa dell'andamento che il processo ha avuto sino ad oggi, dopo di che gli contesta i reati di cui lo si incolpa: numerosi, per la verità.

PRESIDENTE: «Cosa avete da dire a vostra discolpa?». Il bandito risponde: «Mi protesto innocente del delitto che mi si contesta, per non averlo commesso. Faccio presente che alla fine del giugno 1945 sono emigrato in Tunisia, ove sono stato sempre fino al momento del mio arresto. Nulla quindi posso sapere dei delitti che mi si addebitano. Posso citare dei testimoni circa la data dell'arrivo e della mia permanenza in Tunisia. I nomi di tali testi sono nel foglio di carta che mi è stato sequestrato in carcere. Mi riservo però di comunicarli ugualmente a mezzo del mio difensore. Nell'aprile 1946 ho contratto matrimonio in Tunisia con una tunisina ed ho un figlio di cinque anni...».

Durante l'interrogatorio il bandito appare timido e spaurito. Egli parla a bassa voce, e continua a dire: «Nulla posso dire in merito alle chiamate di correo extragiudiziali da parte di Francesco Pisciotta e di Rosario Candela. Io non conosco il commerciante Agnello (sequestrato dai banditi) e costui non ha potuto conoscermi, perchè io, come ho già detto, mi trovavo in Tunisia quando è avvenuto il sequestro. Non conosco i «continentali».

L'interrogatorio del Lombardo è durato più di mezz'ora ma per tutta la lunga fila di reati che gli si contestano, egli si protesta innocente.

Adesso è la volta di Cangelosi. Egli, cosa strana, saluta la Corte romanamente dopo di che prende posto. Alle contestazioni risponde:

«Nego di aver commesso i delitti che mi vengono contestati. Nel maggio 1945 io sono espatriato clandestinamente in Tunisia insieme al Lombardo. Siamo scappati a mezzo di una barca da pesca che si trovava nei pressi di Castellamare del Golfo. Faccio presente che io ero latitante, perchè ero stato condannato all'ergastolo. Mi sono quindi mantenuto del tutto estraneo agli elementi della banda Giuliano. Stavo economicamente bene e non avevo bisogno di compiere rapine»

André Marty divorzia dalla moglie fedele al P. C.

Numerose detezioni tra le file rosse

Parigi, 20

Come si sa, in seguito alla rottura tra André Marty e il P.C.F., la moglie del leader aveva abbandonato il tetto coniugale. Fervente militante, la signora Raymonde Marty non intendeva più avere rapporti di sorta col «ribelle». André Marty aveva ingiunto alla moglie, per mezzo dell'usciere, di ritornare al focolare domestico, ma senza successo. Egli si è perciò deciso a presentare una domanda di divorzio per abbandono del domicilio coniugale, per colpa della moglie. Il Tribunale civile della Senna ha oggi pronunciato il divorzio e la moglie non avrà diritto ad alcuna pensione alimentare.

Si conclude così la crisi familiare del «ribelle», dopo che la sua crisi politica s'è conclusa, come è noto, con l'espulsione dal P.C.F. Ma l'espulsione di André Marty non ha costituito che uno dei tanti sintomi della crisi più ampia e più profonda che attraversa attualmente il P.C.F. in tutta la Francia.

Sul settimanale comunista «France Nouvelle» vari dirigenti esaminano ogni settimana la situazione del partito nei singoli dipartimenti. Ovunque viene denunciato un regresso nel numero dei militanti che hanno rinnovato le tessere. Quest'oggi «France Nouvelle», esaminando la situazione del Dipartimento della Senna Inferiore, osserva che in certe località, come Rouen e Le Havre, solo il 50 per cento dei militanti ha rinnovato nel 1952 la tessera. Nelle altre località il 25 per cento non ha rinnovato le tessere nel corso dello stesso anno.

GIORNALE SPORT

IL RECLAMO DELLA JUVENTUS VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO

Le due dichiarazioni citate: una del commissario di campo e una dell'arbitro - Il r. o. esclude i reclami per asserita impraticabilità di campo: perchè la Lega ha preso in esame quello della società torinese?

La Triestina risponderà, approfittando della facoltà concessale dal regolamento, al reclamo avanzato dalla Juventus avverso la validità della gara disputata domenica scorsa allo stadio di Valmaura. A quanto risulta, la protesta della Juventus si vale di due dichiarazioni fatte ai giocatori della Juventus, la prima dal commissario di campo, la seconda dall'arbitro.

Vediamo la prima. Dice il reclamo della Juventus che durante la tregua il commissario di campo — ch'era il ferrarese Malagoli — ha rassicurato i giocatori Parola e Boniperti, esprimendo il parere che l'incontro non sarebbe arrivato alla fine. Egli avrebbe precisato anzi che, a suo giudizio, dopo cinque o sei minuti dall'inizio della ripresa, l'arbitro avrebbe mandato a casa tutti. E' ben vero che una dichiarazione del genere non avrebbe dovuto essere fatta da un ufficiale della Federazione investito d'una certa responsabilità, quale il commissario di campo, ma è un fatto che le responsabilità del commissario di campo sono di natura talmente diversa da quella tecnica (infatti il suo compito consiste nel riferire su questioni disciplinari e d'ordine pubblico, non altro) onde non si esclude che su problemi totalmente differenti egli sia libero di esprimere il suo personale parere. Un certo senso di convenienza vorrebbe ch'egli non esprima opinioni compromettenti, ma una volta espresse, sono e rimangono non altro che apprezzamenti personali.

Conosciamo le mansioni affidate al commissario di campo. Basta prendere visione d'uno dei moduli sui quali egli stende il suo rapporto per convincersi della ristrettezza del suo campo d'indagine: deve riferire su eventuali incidenti e sulle misure d'ordine pubblico predisposte dalla società ospitante e sulla condotta dei dirigenti nel caso d'incidenti. Nè più nè meno. Egli è un poco il commissario di pubblica sicurezza della Federazione. Testimonianze o pareri d'ordine tecnico, invece, non gli vengono chiesti. Anzi, il regolamento organico fa esplicito divieto al commissario di campo di occuparsi, sia pure in qualità di testimonio o nella fase istruttoria di questioni d'ordine tecnico. Queste sono di spettanza esclusiva dell'arbitro. Per questa ragione ci sembra che nulla possa contare l'apprezzamento sulla praticabilità del campo fatto dal signor Malagoli ai giocatori Parola e Boniperti, ammesso che l'abbia fatto e nella forma di cui al reclamo della Juventus.

Sulla praticabilità o meno del campo l'unico parere che conti è quello dell'arbitro; lo abbiamo già scritto; giova ripeterlo. Il regolamento organico, che è un poco il codice dello sport, dice testualmente all'articolo 37 comma b): «dell'impraticabilità del terreno per intemperie o per altre cause di forza maggiore, fermo restando l'obbligo dello sgombero della neve alle Società di Divisione nazionale, solo giudice competente è l'arbitro designato a dirigere la gara».

Codesto strapotere dell'arbitro può essere discutibile dal punto di vista della equità sportiva, però noi sappiamo ch'esso si esplica in tanti altri campi, anche più gelosi che non quello della praticabilità o meno del campo di gioco, la quale praticabilità, dopotutto, quando è scarsa, danneggia in misura eguale (e quindi con una certa equità) tutte e due le squadre e tutti i loro componenti. Si vuol dire che quella tale forma di autorità dispotica dell'arbitro è proprio la meno indisponente e la meno iniqua; ma anche se così non fosse, poichè la troviamo codificata (all'art. 37) accettiamola noi ma l'accetti pure la Juventus.

Stupisce infatti che proprio l'austera società torinese presenti un reclamo per presunta impraticabilità del campo. Ma c'è una cosa più sorprendente ancora e la diremo più avanti. Restiamo per un momento al semplice fatto della presentazione pura e semplice di questa protesta. La Juventus ha mandato il reclamo pur conoscendo il comma b) dell'art. 74 del regolamento.

Dice testualmente questo capoverso: «Restano esclusi i reclami per imperfetta visibilità o per impraticabilità del campo di gioco». *La Federazione è tenuta a non prendere in esame reclami il cui argomento di protesta è l'impraticabilità del campo.*

Ad onta dell'esistenza nel regolamento organico di questo articolo, e della sua conoscenza, l'avv. Craveri — che secondo i giornali torinesi sarebbe l'estensore materiale del reclamo — non ha esitato a procedere. Strano!

La seconda dichiarazione sulla quale si basa il reclamo della Juventus l'avrebbe fatta l'arbitro stesso della partita. A Parola, che lo esortava a sospendere la gara, Ugo Scaramella avrebbe detto pressapoco questo: «Pareggiate prima, poi sospenderò la gara». Anche qui le obiezioni da farsi sono due: 1) la Juventus cita una testimonianza non valida (quella dell'interessato Parola); 2) quando anche l'arbitro avesse pronunciato quella frase, che non esitiamo a definire infelice, la partita nei suo aspetti tecnici non ne avrebbe subito danno alcuno, nè danno nè vantaggio. Noi riusciamo proprio a scoprire in quale modo quella frase possa costituire argomento d'un reclamo.

La sorpresa cui accennavamo dianzi è questa: che ad onta dell'improponibilità del reclamo (vedi art. 37 e art. 74 del regolamento organico) la Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso il reclamo stesso in esame, ha interrogato l'arbitro e ha messo in moto un apparato burocratico tale da far dire alla stampa torinese con aria di trionfo che «la Juventus aveva vinto il primo round». Il fatto d'avere la Federazione accettato di discutere un reclamo sull'impraticabilità del campo, benchè nel regolamento organico esista un articolo che esplicitamente esclude i reclami formulati a tale titolo, costituisce per gli stessi interessati un successo davvero insperato. E infatti è una cosa sbalorditiva. Forse ci troviamo dinanzi ad una clamorosa violazione del regolamento e di un grosso errore di procedura.

M. G.

La formazione triestina per l'incontro di Ferrara

RIENTRO DI SOERENSEN DE VITO E VALENTI

La squadra della Triestina partirà per Ferrara oggi, sabato, con l'Orient Express delle ore 14. La comitiva, con il consigliere dott. Gianfranco Turola, sarà composta dai seguenti giocatori. Nuciari, Belloni, Valenti, Zorzin, Giannini, Feruglio, Petagna, Boscolo, Curti, La Rosa, Soerensen e De Vito.

E' confermata la gara per il campionato riserve Triestina-Spal, per domenica prossima, allo Stadio di Valmaura, con inizio alle ore 13. Questi sono i giocatori convocati: Cantoni, Maldini, Dumani, Mariuzza, Claut, Meroi, Sadar, Dorigo, Merlak, Affinito, Pellegrini, Primavera.

L'incidente di Gardini Indulgenti dichiarazioni del presidente della F.I.T.

Milano, 20

Interrogato in merito ai noti incidenti di Gardini durante i campionati tennistici di Manila, il presidente della F.I.T. Tolusso, ha risposto: «Il caso è senza dubbio deplorevole e la Federazione se ne preoccupa, pur senza prendere alcuna posizione aprioristica, in attesa che le pervengano elementi ufficiali o comunque da fonti che diano ampio affidamento per esattezza, obiettività e scrupolosità. Non si esclude che alla base dell'incidente possano essere esistiti errori di giudizio tecnico, intemperanze da una parte e dall'altra, apprezzamenti giornalistici e altri fattori che abbiano contribuito a creare la meno adatta atmosfera; ma intendiamo vagliare i fatti attraverso documentazioni che diano la più assoluta fiducia».

Il dott. Tolusso si è quindi soffermato su due circostanze contrastanti: i fatti in se stessi e il saluto recato all'aeroporto al nostro tennista da un folto gruppo di sportivi filippini. Ma soprattutto il cordiale comportamento del signor Vargas, presidente del Comitato olimpionico filippino e ha collegato i fatti di Manila con i lusinghieri messaggi giunti alla Federazione italiana tennis da parte di autorità diplomatiche e sportive italiane e australiane che, con riferimento alla trasferta dei nostri tennisti in Australia in occasione della Coppa Davis, affermavano tra l'altro che «l'occasione era valsa quanto e più delle già ottime relazioni diplomatiche per rinsaldare i rapporti fra gli sportivi e le folle dei due paesi».

«Questa è la situazione attuale — ha concluso il presidente della F.I.T.. — Attendiamo ora di poter giudicare sulla base di elementi concreti, decisi come siamo al mantenimento del concetto secondo cui gli atleti che a volta a volta andranno a rappresentarci all'estero debbano creare e nello stesso tempo trovare quella dignitosa atmosfera che è il principale coefficiente che contorna lo sport».

Duilio Loi ha battuto ai punti il romano De Joanni nel corso di una riunione svoltasi ieri a Genova. Loi era in grande forma.

IL CORRIDORE FERDY KUBLER, A CAUSA DELLA PROTUBERANZA NASALE E' SPESSO OGGETTO DELLE ATTENZIONI DEI CARICATURISTI E DEI RITRATTISTI. QUI IL CICLISTA SVIZZERO SEMBRA ABBASTANZA SODDISFATTO DEL RITRATTO PRESENTATOGLI DAL MASSAGGIATORE VILLA

STUDI RECENTI DEI MEDICI SPORTIVI

L'EMOZIONE NEMICA DEL RECORD

Scientificamente individuata l'aggressione dell'agente emotivo - In Francia esami investigativi sugli arbitri - Dichiarazioni del dott. A. Polacco

In occasione della recente consegna del premio l'«Atleta giuliano 1952» assegnato dal Gruppo dei giornalisti sportivi a Irene Camber, è sorta una breve discussione sulla emotività degli atleti e le sue particolari conseguenze. In proposito abbiamo voluto conoscere il parere del dott. Arrigo Polacco, dirigente l'ambulatorio medico sportivo federale di Trieste. Alla richiesta se, secondo lui, oltre alle normali indagini sulle condizioni fisiche degli atleti fosse a volte anche necessario indagare sullo stato emotivo dei medesimi, il dott. Polacco ha precisato che la richiesta non presentava per lui una novità. Infatti, un esame investigativo sull'emotività propria a giudici di gara, arbitri, eccetera è stato introdotto di recente dalla Federazione medico-sportiva in Francia e, a quanto sembra, con buon successo.

Da noi in Italia, non si è ancora arrivati a questo, quantunque anche da noi, seppure non come indagine a parte, nel dare un giudizio di valutazione psichico-sintetica si usi tener conto delle condizioni di emotività del soggetto sottoposto alla visita di idoneità fisica. Quanto all'importanza e al valore del fattore emotivo e alle sue dirette ripercussioni nelle attività sportive in generale, il dott. Polacco è dell'opinione che esso fattore sia capace di produrre sull'organismo uno stato di cosiddetto «stress» ossia di porre «in allarme» il dispositivo delle difese organiche. A questo primo stadio succede un secondo che è quello di adattamento dell'organismo, vale a dire che l'organismo deve venir posto in condizione di resistere con successo all'aggressione dell'agente emotivo. Se l'emozione dovesse ripetersi con notevole frequenza e intensità essa porterebbe il fisico umano a uno stato di affaticamento. L'esempio più frequente e comune è dato dal «tifoso» il quale può affaticarsi soltanto per aver assistito a un partita di calcio, quando questa sia stata prodiga di fasi o episodi emozionanti. Ciò avviene anche se il tifoso di cui sopra assiste alla gara con tutte le comodità.

E' chiaro che nei soggetti facilmente emozionabili, il rendimento in gara può risultare notevolmente compromesso. Infatti, prescindendo dal lato particolare e speciale dell'importanza che può avere un maggiore o minore grado di freddezza in un atleta impegnato in una determinata attività sportiva, tenendo conto del fattore tossigeno procurato dallo iperlavoro della fatica sportiva stessa si deve giungere alla conclusione che la componente emotiva spinta all'eccesso e favorita da una particolare costituzione organica, non può che portare a un rapido esaurimento dell'organismo con conseguenze anche molto serie.

Per quanto riguarda gli atleti in particolare, il dott. Polacco ha affermato che non tutte le costituzioni, biologicamente parlando, sono in grado di reagire soddisfacentemente a una determinata condizione ambientale; così, a esempio, un soggetto particolarmente nervoso (adoperando con ciò il termine comunemente usato) non potrà mai fornire un rendimento soddisfacente in una attività sportiva che richieda calma e dominio assoluto dei propri nervi (vedi il caso del portiere di una squadra di calcio). E ciò non ha soltanto valore nel campo specifico di una attività sportiva ma può riguardare l'intero panorama delle discipline sportive in generale. Quanti atleti infatti hanno pagato lo scotto del loro complesso emotivo esasperato, facendo delle tristi figure in campo internazionale perchè presi dal cosiddetto «timor panico», proprio specialmente «agli esordienti (chi non ricorda a proposito il caso del calciatore Bassetto in occasione della partita Inghilterra-Italia a Londra o quello di questi giorni che ha avuto come protagonista il giovane tennista milanese Gardini?). Alcuni atleti si sono addirittura ritirati prima di scendere in campo.

Tutto questo, purtroppo, esula dai limiti della propria volontà dato che la maggiore o minore emotività si identifica, in ogni singolo soggetto, con uno stato costituzionale vero e proprio, ossia con l'esistenza di una vera e propria «soglia di emotività» per ciascun individuo. Quindi è necessario che tale «soglia di emotività» venga attentamente controllata in ciascun atleta desideroso di praticare uno sport.

Il dott. Polacco considera questo controllo indispensabile per i seguenti due fondati motivi: a) per l'indirizzo a una attività sportiva meglio confacente alla «soglia di emotività» propria al soggetto esaminato; b) per evitare che gli «choc» emotivi ripetuti possano provocare, specialmente in soggetti con sistema cardiocircolatorio labile, uno stato di vera e propria malattia. Concludendo, bisognerebbe proporre, nel corso di ciascun esame e per ogni candidato, un gruppo di «test» particolari atti a saggiare la sua sensibilità sportiva.

V. M.

Sulle nevi di Tarvisio I sessantaquattro iscritti alla quinta della "Rassegna,,

Domani, sulle nevi di Tarvisio si disputa la quinta e ultima prova della «Rassegna dello Sci», riservata ai giovani e indetta dalla Delegazione triestina della FISI. Per quanto concerne le forze cittadine, è ormai virtualmente dato per vincitore lo Sci CAI Trieste; accanita si preannuncia la lotta tra i valligiani. A tutto ieri sera gli iscritti alla finale erano 64. Ecco l'elenco degli iscritti:

FONDO MASCHILE: 1) Bratos G., 2) Burgher S., 3) Fragiacomo L., 4) Lauvergnac G., 5) Maiani G., 6) Urizio G. (XXX Ottobre); 7) Jugovaz S., 8) Liendl G. (Sci CAI Trieste); 9) Muran L., 10) Zuzzi F., 11) Tracanelli G. (Ferroviario Trieste); 12) Ruzzier V. (Edera); 13) Bonelli E., 14) Paulato (Montasio); 15) Gandini N., 16) Mereu E. (Alpes).

FONDO FEMMINILE: 1) Rigamonti A. (Edera); 2) Chiandussi F. (Montasio).

DISCESA FEMMINILE: 1) Fabiani C., 2) Lami A., 3) Piemonte L. 4) Vido M. (XXX Ottobre); 5) Godina L., 6) Nelzi L., 7) Rossi N. (Sci CAI Trieste); 8) Trauner B. M. (Montasio).

DISCESA MASCHILE: 1) Bazo G., 2) Collarini B., 3) Cecchi S., 4) Crepaz, 5) Donà, 6) Fiorit, 7) Paoli, 8) Pelosi, 9) Rodriguez, 10) Romanelli E., 11) Romanelli G., 12) Settimo, 13) Suban, 14) Toffolutti, 15) Vittori, (XXX Ottobre); 16) Bassi S., 17) Gandini N., 18) Gustin (Alpes); 19) Mejak W. (Montasio); 20) Perla C., 21) Dorigo G., 22) Doratti E., 23) Audoly C., 24) Zangrando L., 25) Chiandussi D., 26) Martinolli C., 27) Amodeo A., 28) Rozzo P., 29) Dimini G. (Sci CAI Trieste); 30) D'Osvaldo D., 31) Cattalan E., 32) Cattalan G., 33) Paglia F., 34) Boscarato S., 35) Zori A., 36) Mian B., 37) Cartago C., 38) Sacchi O. (Ferroviario Trieste).

NEMMENO FRA SEI MESI LA SFIDA?

La Mercedes cerca di non dare una risposta esplicita a Ferrari

Stoccarda, 20

La direzione della fabbrica «Daimler-Benz» di Stoccarda non può fare oggi «nessun commento» alle più recenti notizie dall'Italia, secondo cui, nel discutere con la Ferrari la questione della supremazia in campo automobilistico, la ditta tedesca avrebbe dichiarato di avere bisogno di sei mesi di tempo per poter preparare le macchine per una competizione fra le due case.

Spiegando il motivo del suo silenzio, la direzione della Mercedes dichiara che il funzionario che con ogni probabilità sa tutto della faccenda non si trova oggi a Stoccarda. Egli è uno dei membri della commissione di presidenza della Daimler-Benz. Gli altri non sanno nulla della questione. La direzione della fabbrica di Stoccarda promette comunque una dichiarazione definitiva in materia per fine settimana.

Il Grand Prix de Chamonix Una vittoria di Couttet su Molterer e Bozon

Chamonix, 20

James Couttet, l'anziano campione francese, ha vinto oggi la gara di discesa libera del Grand Prix de Chamonix, precedendo l'austriaco Andreas Molterer e il francese Charles Bozon. Couttet ha coperto la «pista verde» in 2'49", seguito dall'austriaco in 2'49"2. Bozon ha impiegato 2'50"4. Altre posizioni: 4) Fred Rubi (Svizzera) 2'51"; 5) Hans Senger (Austria) 2'52"4; 6) Francis Bozon (Francia) 2'52"8; 7) Carlo Gartner (Italia) 2'53"4; 8) Henri Oreiller (Francia) e René Rey (Svizzera) 2'54"; 10) Josi Rieder (Austria) e François Baud (Francia) 2'55".

La discesa femminile è stata vinta dalla francese Odile Aublin in 3'7"2. Seconda la tedesca Roser-Amort in 3'13"6, terza la francese Lucienne Schmitt-Couttet in 3'18"8. Quarta la francese Suzanne Costamagne in 3'21"8 e quinta Madeleine Benier, pure francese, in 3'24"4.

Due incontri all'Idroscalo Pronta la Ginnastica a ricevere il Borletti

Anche ieri sera il cap. Brodie e Masciani hanno chiamato a raccolta i giocatori della Ginnastica per rifinire nei dettagli la preparazione della squadra che domani affronterà all'Idroscalo il Borletti. Cura particolare dei due tecnici americani è stata quella di far muovere un poco gli atleti e di addestrarli nel tiro in canestro sia su azione che nei «liberi». La buona vena ha sorretto un po' tutti i chiamati in causa, facendo registrare una buona percentuale di realizzazioni nei tiri eseguiti.

L'intensità della preparazione svolta nella settimana spiega la importanza che si attribuisce, non a torto, alla prossima gara. I campioni d'Italia scenderanno a Trieste decisi a non perdere quella aureola che ormai si sono garantiti, in seguito alla quale il torneo di quest'anno, come in minor misura si è verificato nel passato, ha perso gran parte dell'interesse, per quanto riguarda il primato. A Trieste i due concittadini Romanutti e Rubini, alla guida degli ospiti, cercheranno con tutti i mezzi di portare a termine positivamente l'incontro, appunto per non venir meno a quella dignità sportiva che è stata sempre privilegio e ambizione della medesima scuola cestistica triestina, alla quale lo stesso Borletti ha attinto a piene mani.

Anche la partita femminile ha avuto il suo preambolo preparatorio all'Idroscalo, facendo trovare riunite tutte le giocatrici dopo lo spopolamento operato dall'influenza. Non è dato di saper ancora se la Martinoli sarà presente alla partita, ma per le altre la partecipazione è assicurata. Come già noto, le ragazze della Ginnastica-CUS giocheranno in precedenza ai maschi, con inizio alle 16.30.

Per accedere all'Idroscalo, gli arbitri effettivi e gli allenatori di pallacanestro devono munirsi del biglietto omaggio, rilasciato dalla segreteria della Ginnastica, non essendo valida la tessera in loro possesso.

Al completo la Libertas con due assenze il Ponziana

Domani a Trieste giuocheranno il Ponziana e il Saici. I biancocelesti di Molinis hanno portato a termine nella giornata di ieri il lavoro preparatorio. L'assenza di Poropat è già scontata, inoltre si avrà quella contingente di Ferro. A guardia della rete sarà Furlan. La gara si svolge sul campo sociale di Passeggio Sant'Andrea dove non mancherà il pubblico amico a sostenere i colori della vecchia compagine ponzianina.

Anche la Libertas ha preparato convenientemente i propri atleti per l'importante confronto con il Thiene. Lo schieramento si annuncia al completo da Pugliese a Degano; per ogni eventualità è stato convocato in via Flavia anche Ulcigrai quale riserva.

SI INAUGURA OGGI A TRIESTE il Congresso nazionale della F.I.H.P.

Il programma dei lavori - Visita a Redipuglia ed emissione di un annullo postale

Il VII Congresso nazionale della Federazione di hockey e pattinaggio inizierà stamane i suoi lavori con il seguente programma orario: Ore 9.30, riunione annuale tenuta dal presidente della Federazione agli ispettori di Zona (Hotel Jolly); ore 11, riunione del Consiglio federale della FIHP (Hotel Jolly); ore 12.30, onoranze da parte dei congressisti al Monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto; ore 13: pranzo offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste e dalla FIHP ai congressisti al Castello di San Giusto con la partecipazione delle autorità; ore 15.30, inaugurazione ufficiale del Congresso nella sala maggiore della Camera di commercio. I lavori proseguiranno sino alle ore 20 per riprendere dalle 21.30 alle 24. Domenica 22: dalle 9.30 alle 12 continuazione e chiusura dei lavori congressuali. Alle 14.30 i delegati si recheranno al Sacrario di Redipuglia in pullman, ospiti dell'Ente per il turismo triestino.

Il Comitato organizzatore a tutti i congressisti offrirà una medaglia riproducente il Castello di San Giusto, inoltre il Comitato provvederà, per gentile concessione della direzione delle Poste di Trieste, all'emissione di un annullo speciale con la dicitura «VII Congresso nazionale della FIHP», annullo che verrà applicato su tutta la corrispondenza in partenza da Trieste Centro dal 18 al 22 corrente. I congressisti presenti a Trieste saranno circa 120 e rappresenteranno 208 sodalizi affiliati.

Per 1-0 battuta Zona Duino La Trasporti ha vinto il torneo calcistico della PC

La partita che quest'oggi è stata giocata sul terreno di S. Andrea si è risolta con la vittoria della Trasporti sulla Zona Duino per 1-0. La rete della vittoria è stata segnata da Miot. Con questa affermazione la Div. Trasporti ha vinto il torneo.

CLASSIFICA

Trasporti	13	11	1	1	31	5	23
Trieste	12	8	2	2	23	14	18
Portuale-Ferr.	12	7	1	4	29	19	15
Duino	13	5	3	5	17	17	13
Scuola	12	4	3	5	14	19	11
Muggia	13	3	4	6	17	16	10
Opicina	13	4	2	7	24	25	10
Prigioni	12	0	0	12	4	44	0

RUGBY: Edera - CUS Trieste. Domani, domenica, alle ore 12.30, s'incontreranno sul campo di via Flavia i due «15» di pallaovale dell'Edera Trieste e del CUS Trieste. La gara, che varrà per il terzo e quarto posto nella classifica per la Coppa Favretto, si annuncia incerta, in quanto le riserve dell'Edera e gli universitari triestini non si sono mai incontrati.

L'ASSEMBLEA DEL TENNIS TRIESTINO

PROSSIMA COSTRUZIONE dei "courts,, al Cacciatore

Costeranno 19 milioni - Il fondo in asfalto o terra? - I risultati delle votazioni

Il Tennis Triestino ha tenuto la sua annuale assemblea nei locali dell'Edera di Trieste. Dopo la particolareggiata ed esauriente storia della pratica con il GMA di Trieste per il ripristino dei campi del Cacciatore, il relatore avv. de Grisogono ha assicurato i convenuti che la soluzione del problema sia procedurale che finanziario è ormai un fatto compiuto. Fra giorni il mutuo sarà consegnato ai reggitori del T.T. e l'inizio dei lavori sarà solo compito dell'impresa alla quale essi saranno affidati. La spesa è preventivata in circa 19 milioni, il contributo assegnato è di 12, pertanto si dovrà arrivare ad un mutuo, o ad una riduzione dei piani prestabiliti, chè come è noto, prevedono la costruzione di una palazzina e di 5 campi.

Dopo la relazione dell'avv. de Grisogono hanno preso la parola molti soci trattando il problema se i campi dovranno essere in terra battuta oppure in superfice permanente (asfalto). Hanno esposto i loro punti di vista il conte De Nordis, il dott. de Ebner, i sigg. Della Porta, Ulessi, Zelco, Tarabocchia. Infine il dott. Armani cons. naz. della F.I.T. ha espresso la sua opinione e quella autorevole dell'ing. Barbato presidente della C.T. della Federazione, parere che è nettamente favorevole ai campi in superfice permanente, consigliabili a Trieste dove la bora spazza facilmente le superfici terrose. L'assemblea, visto che l'argomento non tendeva ad esaurirsi ha deciso di rinviare la discussione affinchè il Consiglio possa presentarsi con una scorta di argomenti tecnici, quali costi, pareri, opinioni di specialisti.

Infine le votazioni hanno dato per eletti al C.D. i seguenti soci: avv. de Grisogono, sig. Guglielmo Cudicini, barone Banfield, dott. Prellini, sig. Lenaz, dott. Bassani, Palisca, Tamaro, avv. Gallo, de Ebner, ing. Zelco, revisori i sigg. Ulessi, Michelini e Wurzinger.

Il campionato studentesco di tennis da tavolo

Il campionato studentesco di tennis da tavolo ha dato ieri i seguenti risultati: Casu-Zuliani 17-21, 21-18, 21-18; Sedmak-Ragusin 21-0, 21-0; Cudicini-Giacomi 17-21, 23-21, 22-20; Merluzzi-Verzier, eliminati; Franca-Martorana 21-0, 21-0; Vascotto-De Caneva 16-21, 21-18, 21-12; Floramo-Danelon 21-16, 21-16; Olivo-Di Davide 17-21, 19-21.

Neuhaus e Sys. Il campione europeo dei pesi massimi, il tedesco Heinz Neuhaus, ha rifiutato di mettere in palio il titolo contro il suo sfidante ufficiale Karel Sys ad Anversa o a Bruxelles. Egli vuole combattere in Germania.

Amendola maestro a Oslo

Oslo, 20

Il Club schermistico di Oslo annuncia di avere assunto quale allenatore l'italiano Alfonso Amendola. Il suo arrivo è atteso per il prossimo futuro.

La giocatrice internazionale Dorothy Shepherd-Barron, già campionessa di doppio a Wimbledon, è rimasta uccisa in un incidente automobilistico nei pressi di Cambridge. La macchina pilotata dal marito della tennista è andata ad urtare un palo telegrafico ed ha preso fuoco. Il guidatore è rimasto illeso.

Marini al Siracusa. L'allenatore Nerio Marini ha firmato oggi il contratto d'ingaggio che lo lega per l'attuale stagione e per quella del 1953-54 all'Associazione Sportiva Siracusa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA esperta preferibilmente diplomata cerca famiglia straniera per due bambini anni 4 e 1 e mezzo. Telefonare 5803, 16-17. 61435 B

PRESTASERVIZI, referenze, ore combinarsi, cercano coniugi. Rossetti 27, porta 11. Presentarsi ore 10-18. 61419 B

RAGAZZE friulane slovene istriane prestaservizi capaci cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 61436 C

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 90878. 41219 C

SARTA a giornata per famiglie offresi. Telefonare 96314. 61445 C

SIGNORINA 19-enne, presenza, scuole biennali, occuperebbesi praticante ufficio commessa. Cassetta 20010 C UPI.

STUDENTE offre a richiesta disegni, lucidi, sviluppo disegni in genere. Via M. San Gabriele 23, III, presso Lo Monaco, orario 13-15 61410 C

CC Artigianato L. 20

A RADIORIPARAZIONI preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telef. 93497, Gatteri 47. 61398 CC

PERMANENTI morbidissime taglio novità, servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 41213 CC

RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo, grandioso assortimento cappelli a prezzi bassissimi, acconciature sposa, ultima creazione. Covelli, Largo Barriera 10. 61425 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 61373 CC

D Off. d'impiego L. 25

AVVOCATO cerca dattilografa segretaria, presenza, indipendente, colta, possibilmente laureata legge, disposta trasferirsi, possibilità assicurare soggiorno. Scrivere Cassetta 6 D SPI Bari. 5321 D

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino, soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5238 D

MEZZA lavorante sappia solo manicure cercasi. Via Coroneo 4. 61434 D

PERSONALE ambosessi cerca importante compagnia, disposti trasferirsi all'estero. Recapito: via SS. Martiri 8, Taverna Jamaica. 61401 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE con uso cucina e telefono, cercano giovani distinti sposi. Telefonare 72-23. 41207 E

STANZA uso ufficio, paraggi piazza Borsa, cerca professionista. Telefonare 93494. 346 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. MATRIMONIALE signorile, bellissima, attiguo salotto, tutti conforti, affittasi distinti. Telefonare 26959. 61450 F

A. STANZE, appartamentino, magazzino, negozio, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 61421 F

CAMERA vuota, grande, comodo cucina, affittasi, coniugi soli. Via Madonna Mare 7-IV, porta 14, Serpo. 61428 F

CAMERE, stanzette indipendenti, vuote, mobiliate, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 61413 F

CAMERE due, affittansi verso anticipo. Indirizzo UPI 61424 F.

CAMERETTA darebbesi ragazza onesta in cambio lavori leggeri. Viale XX Settembre 21. 61395 F

CENTRALISSIMA affittasi a stabile, escluse donne. Telef. 32245. 61422 F

GARÇONNIER indipendente, con stufa, affittasi distinto. Rivolgersi Bar Moncenisio, Francesco. 61426 F

MATRIMONIALE ariosa, tranquilla, bagno, eventualmente poco comodo cucina, paraggi stazione, affittasi. Telefonare 26742. 1235 F

MATRIMONIALE bella soleggiata cucina, stanzetta, affittansi distinti. Telefonare 7750. 61446 F

MATRIMONIALE uso cucina telefono affittasi. Piazza Vico 8 p. 14. 61400 F

MOBILIATA soleggiata affittasi persona sola. Piazza Leonardo Vinci 2-I, destra. 61406 F

MOBILIATA tipo salotto, bagno, telefono, stufa, centro, affittasi signore distinto. Ind. UPI 61405 F.

MOBILIATA bella uso telefono affittasi signora signorina distinta. Ind. UPI 61409 F.

MOBILIATA telefono affitto distinto serio. Via Udine 37-IV sin. 61433 F

STANZA per ufficio ingresso libero, affittasi. Via Cavana 20, trattoria. 61416 F

STANZA ingresso scale, per due amici, affittasi. Ind. UPI 61440 F

STANZA ingresso scale, soleggiata, centro, affittasi signore distinto. Indirizzo UPI 61441 F.

STANZA centrale bellissima ingresso scale, 15.000, appartamentino moderno mobiliato indipendente 20.000, matrimoniali, uffici affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZE due, piazza S. Giovanni, vuote, uso ambulatorio, ufficio, affittansi. Cass. 20612 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 61444 G

PIANOFORTE: noleggio, lezioni, 300 mensilmente. Accordature, Violino. Solfeggio. Informazioni (anche domeniche): Vidali 10, scuola. 61439 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

TOVAGLIA colorata ricamata smarrita Campo Marzio-Hermet. Pregasi recapitare lavanderia Hermet 4, tel. 7065. 61430 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO 4 stanze grandi, una sala, tutti i conforti, affittasi prontamente. Amministrazione stabili Trevisan, Mazzini 18. 61408 I

APPARTAMENTO lussuoso rione signorile, vista mare, tutti i conforti darei in affitto. Universal, Via Parini 15. 61442 I

LOCALE ampio adatto garage o altro, paraggi Roiano, affittasi. Offerte Cass. 20617 I UPI.

MAGAZZINI liberi adatti industria e depositi, offronsi. Rivolgersi XX Settembre 17 Verdogliak. 61404 I

MONFALCONE centro locale ad uso ufficio, bottega, deposito, due vani, servizi. Scarpa, Cosulich 105. 2682 I

QUARTIERINO mobiliato, matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno-accessori; affittasi prontamente. Coniugi soli. Cass. 20588 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero 2-3 stanze, bagno, riscaldamento, servizi, cercano sposi, condominio oppure affitto. Telefonare al 96375. 61396 L

QUARTIERE affitto 3-4 stanze accessori libero subito, cercasi. Cassetta 10776 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

MACCHINE per maglieria Dubied d'occasione 10 per 80, 8 per 70, 8 per 60, 8 per 50, garantite, anche ratealmente; istruzioni gratuite. Negozio Vigorelli, Timeus n. 12. 477 M

MACCHINE cucire occasione Singer mobiletto vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso 28. 41211 M

MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M

TAPPETI persiani d'occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 61373 M

VASCA bagno perfettissima 12 mila, scaldabagno, materassi lana, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61411 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

BUDA porcellana, mobili, quadri, tappeti, soprammobili, cineserie, compero. Tel. 24844. 61427 N

MASCHERE, costumi, compero. Klun, via Pescheria 14. 61429 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri lussuosi luminosi. Divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettini 5000, culle 1000, carrozzine pieghevoli, due usi, seggioloni 1500, brande 5000, materassi 3000, scale. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli, sale pranzo, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 61324 NN

AFFARONE: cucine mobili combinati, grandiosi, altre piccole, vend. Crispi 51, falegnameria. 61355 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento. 18 NN

MATRIMONIALE panniforti 200 mila, vendesi 100.000. Assortimento metà prezzo. Piccardi 64, falegname. 61447 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

LIBRI acquisto; piccole e grandi biblioteche. Visito Trieste prima settimana marzo. Scrivere Libreria, via Casteltialto 3, Bologna.

P Rappr. piazzisti L. 25

A. 40-ENNE presenza, energico, attivo, organizzatore vendite, fertile iniziative, auto propria, relazioni, offresi seria ditta. Offerte Cass. 20618 P UPI.

PRODUTTORE cercasi con mezzo proprio, bene introdotto, imprese costruzioni, architetti, ingegneri, enti statali parastatali, cinematografi, alberghi, società private, per collocamento tappeti e corsie pura gomma per pavimentazione, di provenienza estera. Assicuransi condizioni e qualità in assoluta concorrenza. Indirizzare offerte unitamente referenze: Ditta Daniele Zambiasi, Trento, Belenzani 6. 5294 P

Q Auto moto cicli L. 40

BELVEDERE Giardinetta 500 C nuova, 500 B vend. Autorimessa Lampo, via della Valle. 61452 Q

BICICLETTA uomo lavoro 6000, altra donna, vend. Bosco 12, magazzino. 61411 Q

FURGONCINO a giardinetta 500 C vendesi, Pacor, via Coroneo 37, corte. 41210 Q

1100 perfetta vendesi giornata. Telefonare 91080, dalle 12-15. 61432 Q

1400 Siata-Daina occasione, Ardea, 500-C, B, A, vend., scamb. Facilitazioni. Viale Miramare 1. 61415 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

UFFICIO con parete vetrata vendesi prontam. Ind. UPI 61448 R

100-MILA cercansi, garanzia, interessi. Via del Monte 9, rigattiere Codina. 61417 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI 3 signorili in villetta, piazza C. Alberto, tutti i conforti, giardino, garage, vendonsi. Universal, via Parini 15. 61442 S

APPARTAMENTO signorile occupato, via Canova 19, tutti comfort, esentasse, vani 4, cucina, stanzino bagno, cantina, vendo 1.950.000. Fontanini, tel. 7536. 5255 S

APPARTAMENTO occupato esentasse, via Piccardi 49, vani 3, cucina, anticamera, stanzino bagno, termo autonomo, ripostiglio, vendo 1.280.000. Fontanini, tel. 7536.

APPARTAMENTO condominio via Fabio Severo 49, due stanze, stanzetta, bagno, termosifone, libero agosto 1953, 2.200.000. Rivolgersi: Verdogliak, XX Settembre 17. 61404 S

CONDOMINI casa nuova pronta aprile, 2 e 3 stanze servizi ascensore riscaldamento autonomo, vendonsi. Rag. Hermet, via Ginnastica 15. 61420 S

CONDOMINI occupati, liberi, in costruzione, rioni diversi, da 1 sino 6 camere, vend. Tel. 33381 (16-18), Scoppini. 61403 S

STABILE città acquisterei cedendo villa centrale. Cass. 20615 S U. P. I.

TERRENO fabbricabile recintato, magnifica posizione, via Eremo, 470 mq., vendesi. Cass. 10784 S UPI